



ANNO 28 - N. 1 MARZO 1997

PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

COMMEMORAZIONE DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA NEL 54° ANNIVERSARIO

Nikolajewka per me è il Generale Martinat che, alpino tra i suoi alpini, si è battuto con loro contro quel baluardo che c'era al di là del terrapieno della ferrovia ed è caduto in mezzo ai suoi alpini, colpito in fronte da un proiettile nemico.

Nikolajewka per me sono quei due aerei russi che, mentre l'Edolo, il mio battaglione, stava cercando di aprirsi la strada tra gli sbandati per correre in aiuto dei fratelli del sesto che fin dal primo mattino stavano combattendo, hanno fatto sopra di noi due o tre giri mitragliandoci ed aprendo così ulteriori paurosi vuoti tra le nostre file.

Nikolajewka per me è il Sottotenente Mori del battaglione Verona che, prima di partire all'attacco, ha chiesto al suo capitano se, con i suoi alpini, poteva fare un'ultima cantata: e fu proprio l'ultima perché poco dopo cadeva alla testa dei suoi uomini falciato da una raffica nemica.

Nikolajewka per me è l'attendente del sottotenente Nelson Cenci che, visto cadere il suo ufficiale con un ginocchio passato da parte a parte da una pallottola e con il femore dell'altro arto inferiore spezzato da un'altra pallottola, lo raccolse amorevolmente e lo adagiò su una slitta, riuscendo in tal modo a portarlo in salvo: e quando Cenci, febbricitante e arso dalla sete gli chiedeva da bere, non avendo a disposizione nessun recipiente, riempiva la bocca d'acqua e poi gliela passava appoggiando le sue labbra su quelle del suo tenente e subito dopo gli diceva: "Forza Signor Tenente che ce la faremo!".

Nikolajewka per me è quella Chiesa dal cui campanile una mitragliatrice seminava tra noi terrore e morte, ed io ebbi l'ordine di andare a farla tacere: e allora mi misi a correre in direzione di quella Chiesa e ad ogni passo mi dicevo "Adesso mi prendono, adesso mi prendono, adesso mi prendono..." E invece, come per un miracolo, quando fui a pochi metri dalla Chiesa la mitragliatrice tacque ed io allora mi misi a piangere. Nikolajewka per me è quel maledetto terrapieno che si presentò a noi candido perché coperto di neve e po-

co a poco divenne tutto nero, un puntino nero dopo l'altro, un alpino dopo l'altro...

Nikolajewka per me è quell'isba dove, finita la battaglia trovai riparo con un altro Sottotenente e una quarantina di alpini: i pochi rimasti della 52ª dell'Edolo e dove poco dopo riuscì a trovarmi mio fratello, che era stato ferito il 16 mattina, quando i russi attaccarono l'Edolo e che il giorno prima era stato catturato e rinchiuso, con altri tre o quattrocento soldati italiani, in un capannone proprio a Nikolajewka, e noi li liberammo senza saperlo.

Nikolajewka per me è il capitano Grandi del Tirano che, colpito a morte chiama a raccolta i suoi alpini e li invita a cantare "Il Testamento del Capitano" e muore così, con quelle note nel cuore.

Nikolajewka per me è una marcia che non ha mai fine fatta di spari improvvisi e di silenzi di morte, di urla disumane e di invocazioni di aiuto,



di lacrime che ti restavano sugli occhi perché appena uscite si congelavano, di improvvise pazzie e di eroismi che non si possono raccontare perché ti risvegliano pazzie e di eroismi che non si possono raccontare perché ti risvegliano ricordi troppo

dolorosi, di una pista nella neve dove ogni tanto qualcuno si lasciava cadere esausto e restava là, immobile nel gelo che subito lo pietrificava, di combattimenti disumani, di ferite, di dolore, di speranze e di pianti sconsolanti, del ricordo della mamma e della morosa.

Nikolajewka per me è quella domanda che i nostri alpini ogni momento ci rivolgevano e che era diventata un'ossessione, una implorazione, una speranza ed un pianto: signor tenente, quando torneremo a baita? Non dicevano quando torneremo in Italia o in Lombardia o in Friuli; avevano nella mente e nel cuore solo la loro baita, con quel calore che solo gli affetti familiari sanno dare, con il focolare dove, nelle umide serate d'autunno e nelle gelide notti invernali, ci si sedeva ed i più anziani raccontavano ai più piccoli meravigliose favole dove quasi sempre l'eroe che vinceva i cattivi era un uomo che portava un cappello con una lunga penna nera.

E pensando alla baita che tutti gli alpini hanno sempre nel cuore mi torna in mente una frase che ieri, a Brescia, una bambina di 11 anni della Scuola Tridantina, ci ha detto al termine del suo saluto ai reduci: "il mio villaggio è il mondo". In questa frase di una profondità concettuale e di un



(segue a pag. 3)

Lettere al Direttore

È risaputo che il Giornale da Lei diretto, il Sezionale Penne Nere non è letto solo dagli alpini associati ma pure dalle loro mogli e famigliari. Di conseguenza mi viene spontaneo un suggerimento.

Faccia in modo che non manchi mai nelle future edizioni l'Aneddoto di piacevole lettura, dove non necessariamente si parla di guerra, di morti, di valore alpino. Questo lasciamolo alla storia che non è mai retorica, mentre sulla stampa di casa si narra di episodi scanzonati, l'arrangiamento, il non comune senso dell'umorismo di quei baldi che la provvidenza ci ha riservato come mariti.

Silvia
moglie dell'alpino
Daniele Riva

Obiezione accolta.

La parola a Gianni Rusconi a pag. 8.



Caravate, 13/01/97

Egregio Direttore,
prendo spunto dalla lettera riportata sul "Penne Nere" del Dicembre '96 - Sagre impossibili, che evidenzia le problematiche connesse con lo svolgimento di manifestazioni Alpine.

Le sarei grato se volesse indicare, sul prossimo numero, l'iter necessario per espletare in modo corretto gli adempimenti amministrativi e fiscali necessari per poter svolgere manifestazioni di carattere Alpino in tutta serenità.

Ogni anno si ripresenta lo stesso problema e diventa alquanto probabile che troppa burocratizzazione spenga in modo definitivo le iniziative dei vari Gruppi che sono essenzialmente rivolte al sociale e ad interventi di volontariato.

Occorrerebbe se possibile un sistema più snello e meno rigido da codificare, in sede Nazionale, di concerto con la legislazione vigente.

Cordiali saluti

Cadario Armando
Capogruppo di Caravate
Busto A. 23 dicembre '96

Dal rientro del battaglione "Intra" in sede alla chiamata alle armi della classe 1901

Indubbio interesse ai nostri giorni, e vivida memoria mi spingono a rievocare l'odissea di cui fu protagonista il Btg. Intra il quale, dopo l'armistizio del novembre 1918, venne dislocato in Albania a presidio dei territori occupati e a difesa delle bande nemiche che sia di giorno che di notte l'assalivano.

Solo nella primavera del 1920 poté fare rientro nella propria sede di Intra, al comando del Capitano Frati Amedeo, con due ufficiali di complemento dei quali purtroppo rammento solo un nome: Ten. Chiesa di Varese, deceduto qualche anno fa. Gli alpini erano una cinquantina di cui metà affetti da malaria.

L'Italia, a quel tempo, attraversava momenti difficili sui quali vorrei soffermarmi, ma il dovere di cronaca me lo impone: incertezza da parte dei governanti, disoccupazione, scioperi ad oltranza e occupazione delle fabbriche.

In questo turbolento clima, il Btg. Intra venne subito impiegato in servizi di ordine pubblico, per la protezione sulle ferrovie del Biellese e delle fabbriche, nonché la protezione degli scioperi nelle risaie del Vercellese. In seguito parecchi alpini vennero scelti d'autorità, i più robusti, tra i quali il sottoscritto e trasferiti alla Legione Carabinieri di Torino, per la costituzione di un battaglione complemento in perfetta uniforme. Solo al termine degli scioperi, chi lo desiderò poté fare rientro al proprio corpo di provenienza.

Con l'invio in congedo delle classi 1897-99, il Btg. era costituito solo dalla classe 1900. Il Ministero della Guerra, per completare l'organico, chiamò la classe 1901. Il drappello, comandato presso il Distretto di Novara per prendere in consegna le reclute, era comandato da un ufficiale e da cinque graduati tra i quali il sottoscritto. Il viaggio procedette regolare fino alla stazione di Arona. Qui ci fermammo per una sosta di mezz'ora per lo sgancio e il riaggancio di Fondotoce ci accorgemmo che il numero delle reclute era diminuito alquanto durante le fermate del treno; infine il gruppo si ridusse ancor più durante il tragitto a piedi: Fondotoce - Intra. All'appello in caserma, il drappello delle trecento reclute, era ridotto a metà. Il Magg. Croce Alessandro, comandante il Btg. chiese all'ufficiale spiegoni, malgrado avesse già compreso tutto. Poi tutti ci rassegnammo alla certezza che al mattino si sarebbero presentati tutti. Infatti alle nove, vedemmo arrivare i primi gruppi, quelli più vicini di casa, poi i più lontani, verso le 11 c'erano tutti per l'appello, ma con una novità: al canto e sventolio di bandiera rossa.

Dopo la vestizione le reclute furono divise in due compagnie: la 1ª comandata dal Capitano Frati Amedeo, la 4ª comandata dal Capitano Barbieri (se la memoria non mi tradisce). Premetto che quanto segue si riferisce unicamente alla 1ª compagnia della quale facevo parte come istruttore.

Al sabato le reclute furono inviate in permesso di 48 ore per riportare a casa gli abiti borghesi. Dopo questa concessione, il Comandante la compagnia avvertì le reclute che durante il periodo d'istruzione non sarebbero più stati concessi permessi ad eccezione di casi pietosi, malattie gravi o decessi di familiari. Chi si fosse assentato sarebbe stato punito. Ma chi poteva trattenerli a così breve distanza da casa?

Così il primo sabato ne scapparono una quindicina. Al rientro vennero messi in camera di punizione, solo durante la notte. La domenica seguente mancarono all'appello una quarantina. La camera di punizione non aveva la capienza di contenerli tutti. Il Comandante decise: fece sgomberare una camerata al piano terreno dell'ala destra della camera e li rinchiuso per dieci giorni a pane e acqua.

In realtà la severa punizione risultò proficua perché più nessuna recluta si assentò arbitrariamente.

Dopo un mese di istruzione si effettuò la prima marcia: Intra-Premeno-Manegra-Colle. Dopo il rancio si fe-

ce ritorno in caserma. Tutto funzionò per il meglio. La settimana dopo, lo stesso itinerario, con rancio al Colle e proseguimento sul Monte Spalavera, Cima Zeda. Purtroppo sullo Spalavera, causa la neve, la Compagnia, per mancanza di allenamento, si arenò, ripiegando con i due ufficiali in fondo valle a Intranza.

Sulla Cima Zeda arrivammo in diciassette, più del robusto cane Moro, mascotte del Btg. Intra in Albania, il quale però non faceva numero. Il Capitano Frati, in vetta, premiò di sua tasca gli alpini che lo avevano seguito; viceversa al rientro, punì i primi che si erano arresi alla neve.

In tal modo la Compagnia si rese conto che con un simile Comandante l'unica alternativa era di seguirlo in ogni luogo e circostanza. Esempio di alta statura morale e di disciplina militare. E coloro che ne furono come me i depositari, sono orgogliosi di comunicare il messaggio che la racchiude.

Il Capitano Frati Amedeo (Generale di Corpo d'Armata R.O.) è deceduto a Parma qualche anno fa. Il suo medagliere è depositato, per Suo volere, nel Sacratio dell'Ortigara.



Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi.

Direttore Responsabile: Vagaggini Roberto.

Condirettore: Bombaglio Fabio.

Redattore: Scaramuzzi Giotto.

Collegamento con la Sezione: Gandolfi Renato.

Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate.

(continua da pag. 1)

valore immenso c'è tutto: il desiderio di una bambina di 11 anni che nella sua innocenza, non ancora conscia delle brutture in mezzo alle quali purtroppo viviamo di non voler limitare i suoi affetti e le sue speranze solo alla sua casa, alla sua baita, ma di voler allargare questi suoi sentimenti al mondo intero: ed ecco allora che, come per miracolo i muri che delimitano la baita vengono abbattuti e la singola baita si allarga e si unisce ad altre baite diventando paese, provincia, regione, nazione, europa, mondo.

In questo concetto e con questa visione ogni baita deve essere in grado di vivere non solo nella sua ristrettezza ma deve essere in grado di dare il suo contributo e il suo aiuto alle baite di altri uomini che meno di lei hanno la possibilità di vivere e di produrre: ognuno deve avere il sacrosanto diritto di vivere per se stesso ma anche e soprattutto deve sentire il dovere di dare aiuto a chi ne ha bisogno, porgendo la mano al vicino con la sicurezza che, quando ne avrà bisogno il vicino gli porgerà la sua. Bisogna fare in modo che da ogni baita non debba essere mai allontanato il focolare, fonte di calore e di vita: il giorno in cui dovessimo togliere il focolare non solo dalla nostra ma anche da tutte le altre baite avremmo dei corpi senza cuore e senza anima e saremmo in tal modo riusciti a distruggere il sentimento più nobile e più bello che deve albergare in ogni uomo: l'amore per il prossimo!

Per questo sono morti i miei Alpini a Nikolajewka, senza pensare egoisticamente solo a se stessi, ma offrendo i loro vent'anni anche a tutti quelli che, non più in grado di combattere e di continuare la marcia, avevano posto in loro ogni speranza.

L'Associazione Nazionale Alpini deve essere per noi tutti come una grande baita che vive, accanto ad altre, nella nostra Italia: tanti alpini, spontaneamente e con l'affetto che provano nei miei confronti spesso mi dicono che io solo il "papà" di tutti gli alpini d'Italia.

Quando questa sera lascerò Varese vorrei avere nel cuore la certezza che la nostra baita resterà sempre unita con quell'amicizia, quel calore, quell'affetto che ci hanno sempre contraddistinto e che fanno di noi una grande, unica, invidiata famiglia. Ve lo chiedo e lo spero per quei 28 ragazzi del mio plotone che non sono più tornati, ve lo chiedo per tutti quegli alpini che oggi noi vogliamo ricordare.

Grazie amici per questo vostro essere uomini e Alpini al di sopra degli egoismi personali: vi saluta e vi abbraccia il vostro papà alpino: a voi tutti buona fortuna.

QUALE FUTURO PER GLI ALPINI

È finita la commemorazione della battaglia di Nikolajewka e si scende dalla Madonna del Monte lungo il viale delle Cappelle, buio pesto.

Rimangono nell'aria i discorsi (splendido quello di Caprioli) e la mente va a Scudrera (il conducente ricordato da Giulio Bedeschi), all'Alpino di Rigoni Stern che chiede quando si arriverà "a baita", al nostro Cenci sulla slitta trascinata dai compaesani, a tutti quelli di cui non si ricorda il nome che sono rimasti là, nella Russia immensa.

Il groppo in gola di ogni anno, però, quest'anno è più forte perché Caprioli, nella riunione riservata ai dirigenti, ha parlato in termini molto realistici della fine degli Alpini, dei nostri Reggimenti di settanta persone e della proposta dell'ANA perché i reparti alpini possano rimanere tali.

Si tratterebbe di ipotizzare (nella naja di 10 mesi) un primo periodo di circa cinque mesi di formazione comune per tutti i corpi e le specialità mentre i successivi cinque vedrebbero gli appartenenti alle Truppe Alpine prestare servizio in reparti dislocati nelle zone di reclutamento con compiti di sorveglianza del patrimonio boschivo e naturale, di tutela del territorio ecc.

La proposta mi sembra l'unica in grado di "tenere in montagna" gli Alpini e mi fa pensare (Italia, ITALIA!) che per far nascere questo corpo glorioso papà Perrucchetti dovette travestirsi da "distrettuali" cioè da imboscati, perché tutto fosse più facile: avesse detto chiaramente che intendeva creare una specialità d'élite, gli Alpini non ci sarebbero mai stati. Tutto questo, non basta a mandar via il magone perché la fine degli Alpini non è solo un fatto attinente la sfera militare.

Non posso non ricordare quanta civiltà, ho detto civiltà, ho trovato sot-

to la naja, indipendentemente dal grado. Non posso non ricordare quello che ho visto fare da tanti bocia in cambio della decade, in un mondo pronto a monetizzare tutto. Non dimentico come era tenuta "la roba della naja" dal nostro magazzino di Compagnia e dai nostri conducenti, un armiere della Valtrompia (guarda il caso) che rinunciava alla libera uscita per prestar le sue cure a un otturatore.

Tutto questo viene, certamente, dalla cultura dei luoghi di provenienza dei ragazzini: i nostri reparti sono stati e, a quanto mi giurano, sono luoghi nei quali si raccolgono, oltre al resto, grandi capacità artigianali.

Oggi sembra che tutto questo non serva più, oggi sembra che, indipendentemente dalla commendevole ricerca di maggiore efficienza, la mondializzazione di tutto faccia apparire queste peculiarità superate e "a misura di piccolo paese".

Io credo sia sempre pericoloso disprezzare i propri valori, specie quando ci pervengono da secoli e secoli, sono connaturati alla nostra stessa civiltà ma, se per mantenere la possibilità di esprimerli dobbiamo trasformare gli Alpini in guardiacaccia, di spostissimo.

Il guaio è che non devono presentarmi il tutto come modernizzazione, come progresso o come necessità competitiva: è una rinuncia necessaria o meno, ma è qualcosa di meno, non certo qualcosa di più.

Nelle nostre zone le valli pullulavano di capannoni industriali, bruttissimi, dai quali tanta gente traeva una paga spesso modesta. Oggi sono stati sostituiti da grandi magazzini, discount e altre architetture post-industriali, non meno brutte, dove tanta gente lascia denaro di cui si approvvigiona con sempre crescente difficoltà.

Sembra incredibile che da quelle stesse valli tanti ragazzi, ancora e malgrado tutto, vengano ai nostri Gruppi a chiedere, partendo per la naja, di andare negli Alpini.

Sembra incredibile ma succede ancora ed è a questo che dobbiamo misurare la proposta dell'ANA.

Gli Alpini, loro malgrado, sembrano divenuti una realtà destinata a subire ogni vibrazione di una fase politica difficile: sono un simbolo di unità nazionale ma sono anche i portatori di specificità delle zone di reclutamento che, per un capriccio della storia, a un certo punto hanno detto di voler restare da sole, staccandosi dal resto d'Italia.

Non so se sia nato prima l'uovo o la gallina ma una serie di provvedimenti di riduzione delle Truppe Alpine hanno reso le nostre zone sempre meno rappresentate nell'Esercito, o meglio sempre meno rappresentate da Reparti organicamente regionali togliendo di mezzo un importante anello di congiunzione di quelle zone all'Armata Nazionale. Se la proposta dell'ANA avrà successo - ne dubito - si sarà salvato qualcosa di una storia sempre meno rappresentata da Reparti organicamente regionali togliendo di mezzo un importante anello di congiunzione di quelle zone all'Armata Nazionale. Se la proposta dell'ANA avrà successo - ne dubito - si sarà salvato qualcosa di una storia sempre meno rappresentata da Reparti organicamente regionali togliendo di mezzo un importante anello di congiunzione di quelle zone all'Armata Nazionale.

Nel 1976 quando il Governo, imperdonato da un uomo capace e intelligente come l'Onorevole Zamberletti, volle stabilire un rapporto di fiducia con le popolazioni terremotate utile a convincere i Carnici di montagna ad "arretrare" a Lignano mandò la Julia, gli Alpini di casa in casa a spiegare il perché e la gente aderì perché era disposta a credere anche allo Stato quando questo parlava in friulano, e quando portava il cappello con la penna.

È un episodio meraviglioso della storia d'amore di cui ho detto sopra: facciamo che non sia l'ultimo.

Fabio Bombaglio



Consegna della terra di Russia nel 1987

RELAZIONE MORALE 1996

Signori delegati, alpini e amici
Presentare la relazione morale sull'attività di un anno svolta dalla nostra Sezione è sempre un impegno non indifferente. Si corre il rischio di dimenticare la mole di lavoro svolta dalla Sezione e dai Gruppi, ma ci permette serenamente di ripensare a momenti più importanti che insieme ci ha visti protagonisti e che vogliamo ricordare.

Vogliamo ricordare coloro che hanno raggiunto il Paradiso di Cantore, tra i primi il nostro carissimo Padre Oreste Cerri e parecchi altri nostri Soci giovani e non, amici degli Alpini e anche nostri famigliari e unire tutti nella preghiera con un minuto di silenzio.

La nostra Sezione fondata il 1° Marzo 1932 con i seguenti Gruppi: Arcisate, Bedero Valcuvia, Besozzo, Brinzio, Cabaglio, Cantello, Comerio, Gavirate, Induno Olona, Cuasso al Piano, Tradate, Varese e Viggù agli ordini del Primo Presidente dott. Carlo Alberto Ciapponi, compie il suo sessantacinquesimo anniversario di Fondazione.

Miei cari Alpini, il merito di questo sessantacinquesimo è vostro perché avete negli anni passati saputo valutare i momenti più importanti della vita associativa e comportarvi in conformità. Ed ora, specialmente, continuate a mantenervi uniti come sempre e riconoscervi in un ideale comune al quale dobbiamo restare fedeli, così che le nuove leve possano crescere e muoversi alla luce di quell'esemplare insegnamento che si è tramandato negli anni.

È comunque significativo che da qualche mese nei comuni di nostra competenza vengono chiamati alle armi degli Alpini parecchi giovani che intendiamo seguire certamente con la collaborazione di tutti i Gruppi.

FORZA DELLA SEZIONE

Nell'anno 1996 abbiamo dovuto registrare una diminuzione di 45 Soci Alpini nonostante l'iscrizione notevole di nuovi associati, e un aumento di 147 nuovi soci aggregati.

Il calo di Soci si è registrato in pochi Gruppi, i quali stanno attraversando un periodo di assestamento. A questi Gruppi auguriamo di impegnarsi con entusiasmo per rinnovarsi e riprendere con molto entusiasmo. L'aumento di soci aggregati si sono registrati nei gruppi che svolgono una intensa attività associativa e di servizio.

Dobbiamo intensificare l'attenzione specialmente verso i giovani visto che attualmente siamo in grado di avere gli indirizzi dei chiamati a prestare servizio nelle Truppe Alpine.

RAPPORTI CON IL 4° CORPO D'ARMATA ALPINO E CON LE BRIGATE

Nel 1996 i rapporti della nostra Sezione con il 4° C.C.A. è stato ottimo tanto da concedere alla nostra Sezione l'onore di organizzare la Rassegna delle Brigate Alpine di questo dobbiamo ringraziare il Sig. Generale Comandante. Anche i rapporti con i Comandanti delle Brigate Alpine e dei reparti Alpini sono sempre stati improntati alla massima cortesia e collaborazione. Certo di interpretare il pensiero di tutti rivolgo un caloroso ed amichevole ringraziamento per quanto fanno per i nostri "bocia".

ADUNATA NAZIONALE A UDINE

1.140 Alpini della nostra Sezione hanno sfilato ad Udine in occasione della 69° Adunata Nazionale. È stata l'occasione in cui il Presidente della Repubblica ha appuntato sul Labaro Nazionale la seconda medaglia d'oro al Valor Civile per il nostro intervento in Piemonte alla fine del 1995 e ai primi mesi del 1996.

Molti Alpini della nostra Sezione sono ritornati

in Friuli per ricordare quanto fatto con tanto amore in occasione del Terremoto che ha sconvolto quelle città vent'anni fa.

MANIFESTAZIONI SEZIONALI

Parecchie sono state le manifestazioni Sezionali del 1996:

26 Gennaio al Sacro Monte per ricordare i caduti della Seconda Guerra ed in particolare quelli di Nikolajewka e del Fronte Russo. La commemorazione ufficiale è stata pronunciata dal Direttore dell'Alpino dr. Vitaliano Peduzzi, che con la sua chiarezza oltre che ricordare coloro che sono andati avanti ha ricordato a noi tutti, cosa abbia significato e cosa significhi ancora oggi il concetto di "Alpinità".

Con Sua Ecc. il Sig. Prefetto erano presenti il Vice Presidente Nazionale dr. Parazzini, e molte altre autorità ed un buon Gruppo di Alpini in armi agli ordini del Cap. Rossi nostro Socio. 1 Maggio a Cassano Magnago solenne commemorazione di DON CARLO GNOCCHI Cappellano degli Alpini e fondatore della Pro Juventute. Dopo la S. Messa accompagnati dalla Fanfara del Gruppo di Abbiate Guazzone con una fiaccolata ci siamo portati presso la Villa Bruschi La Rocca, dove don Gnocchi iniziò la sua attività in favore dei mutilati. Il dr. Aldo Ferrazzi reduce di Russia ha ricordato la figura di don Gnocchi e di tutti i cappellani militari.

3-5 Giugno Varese.

Questa sarà una data storica negli annali della Sezione. Con queste manifestazioni abbiamo dato inizio ai festeggiamenti del Sessantacinquesimo di Fondazione della nostra Sezione. Devo ringraziare tutti i Gruppi che con entusiasmo hanno partecipato alle due serate, ringraziamento che estendiamo anche ai direttivi delle Sezioni di LUINO e COMO che erano con i loro vessilli.

Il 50° Anniversario della Repubblica ha dato inizio ai festeggiamenti con la deposizione della corona ai Caduti. Preceduti dai Cori delle Brigate, dalla Fanfara della Brigata Taurinense dai Gonfaloni del Comune e della Provincia, dietro il Vessillo della nostra Sezione con le autorità sono sfilati un buon Gruppo di Alpini.

La Rassegna dei Cori ha visto il Teatro Impero di Varese occupato in ogni ordine di posto. Abbiamo avuto anche l'onore di avere con noi: il Gen. Becchio Comandante del 4° CAA, il Gen. Varda, Comandante la Regione Nord Ovest, il Gen. Mosca Moschino Comandante del 3° Corpo d'Armata di Milano, il Gen. Antonelli Vice Comandante il 4° C.A.A., il Gen. Job Comandante la Taurinense, Sua Ecc. il Sig. Prefetto, Sig. Questore, il Sig. Sindaco che in precedenza aveva dato un ricevimento in municipio in onore del Gen. Becchio, e molte altre autorità. La nostra Associazione era degnamente rappresentata dal Vice Presidente Nazionale dr. Beppe Parazzini, dal dr. Capra Consigliere Nazionale, dal Direttore dell'Alpino Gen. Di Dato e dal Segretario Generale Gen. Carniel. Hanno partecipato alla Rassegna i Cori delle Brigate Alpine Tridentina, Taurinense e Julia e il Coro degli Alpini in Congedo Orobica e la fanfara della Taurinense. La serata è stata interamente trasmessa in diretta ed il giorno successivo in differita da RETE 55.

NUOVE SEDI DI GRUPPO

Nello scorso anno non ci sono state inaugurazioni di nuove sedi, ad eccezione del Gruppo di Solbiate Olona che il 14 aprile con una semplice ma sentita cerimonia ha solennizzato la ristrutturazione della propria sede.

ANNIVERSARI DI FONDAZIONE

Durante l'anno 1996 si sono celebrate i seguenti anniversari:

10 Marzo 35° del gruppo di Carnago
12 Maggio 25° del gruppo di Besnate
15 Giugno 10° del gruppo di Induno Olona
16 Giugno 20° del gruppo di Origgio
13 ottobre 40° del gruppo di Cislago.

PROTEZIONE CIVILE

Forza del Nucleo

Ora il nostro Nucleo di Protezione Civile è composto da 221 volontari.

Attività

L'anno trascorso è stato certamente sia per il numero delle emergenze che delle esercitazioni molto impegnativo.

Sommozzatori: il 6 Giugno in località Porto della Torre come esercitazione e il 29 Settembre durante l'operazione "Ceresio pulito" come intervento effettivo dove è stato portato a riva una quantità enorme di materiale incivilmente gettato nelle acque stesse.

Antincendio boschivo: fortunatamente si sono svolte solo attività addestrative, ma non meno impegnative.

8 Giugno a Luino dimostrazione per il nuovo modulo elitrasmortato.

9 Giugno a Onere, unitamente alle Sez. di Bergamo e Vallecarnonica in una esercitazione molto impegnativa, i nostri volontari, hanno dimostrato la loro affidabilità e prontezza di intervento.

16 Giugno a Mariano Comense, il nostro Gruppo ha partecipato a una giornata dimostrativa riportando un'esperienza positiva anche in rapporto alle altre realtà operanti nel vastissimo campo della Protezione Civile.

Squadra Soccorso: allertata dalla Prefettura il 26 Maggio in operazione di ricerca di una persona anziana è intervenuta prontamente nel territorio di Fagnano Olona. Nonostante il prodigarsi dei vostri Volontari le ricerche non hanno dato esito positivo.

Il grosso della nostra attività è stato svolto dal settore **ergotecnico**, il quale ha operato sempre con tutti i settori che compongono il Nucleo. Si sono svolte le seguenti esercitazioni:

25 Febbraio a Solbiate Arno con intervento sul torrente Riale, pulizia delle sponde e dell'alveo.
13-14-15 Settembre a Chiesa Val Malenco per l'esercitazione "Lombardia 1" organizzata dalla Regione Lombardia con la collaborazione dei Gruppi del posto. Questa esperienza se non completamente positiva, per gli organizzatori è comunque servita per rendersi conto di quanto cammino hanno da fare le strutture pubbliche nonostante lo spiegamento di mezzi a loro disposizione.

29 Settembre a Cuasso al Monte, nuovo tipo di intervento, pulizia ed impermeabilizzazione del bacino dell'acquedotto comunale onde evitare inquinamento, ripristino di sentieri tagliafuoco e tratti di camminamenti e postazioni risalente la prima guerra mondiale. Anche il locale gruppo Alpini ha dato la sua collaborazione.

Emergenze

2 Luglio a Bususchio esondazione del torrente Molinara.

8 e 9 Luglio, 26 nostri volontari sono stati impegnati a Baveno per fronteggiare quella emergenza.

Ma il maggiore intervento del nostro nucleo è stato in Versilia a partire dal 22 Giugno dove sono stati sommersi i paesi di Cardoso, Stazzena e Pietrasanta. Subito sono partiti 34 volontari attrezzati di tutto compreso il logistico.

La sede Nazionale ha affidato al nostro Nucleo la direzione e la responsabilità dell'intera operazione.

Tre nostri Alpini si sono succeduti alla direzione del cantiere nell'arco di oltre tre settimane, unitamente ad altri nostri 20 Volontari, coordinando e dirigendo una forza giornaliera di 140 volontari, con punte di 300.

L'esperienza è stata positiva e gratificante dal punto di vista morale ed umano, anche per aver di gran lunga superato le previsioni e le aspettative delle Autorità locali e del Dipartimento.

Settore logistico: in tutta l'attività del Nucleo il settore logistico ha sempre svolto con notevole impegno e precisione il proprio compito, sia nell'allestimento dei campi base, che nel reparto cucina e servizi.

Tutta questa mole di lavoro è stata possibile per l'amicizia, l'impegno, la generosità e la serietà dei nostri volontari ai quali va il plauso, il ringraziamento e il sostegno di tutta la Sezione.

PERIODICO "PENNE NERE"

Nel 1996 abbiamo inviato 25.515 copie del PENNE NERE.

Il nostro periodico col suo notiziario, con le sue rievocazioni, con le sue rubriche, vuole essere un semplice ma saldo anello di congiunzione fra la Sezione ed i suoi associati, e intende far giungere a tutti gli Alpini che della famiglia Verde varesina fanno parte, oltre le notizie di carattere sezionale, la parola di sincera fratellanza che lega tutti coloro che hanno portato la penna nera. Attendiamo la collaborazione di tutti.

VITA ASSOCIATIVA

Innumerevoli sono le manifestazioni organizzate dai nostri Gruppi che meriterebbero una maggiore diffusione perché il loro fine è sempre dedito al volontariato e a coloro che comunemente si dice "non hanno voce" e qui ribadisco quanto detto nella mia relazione dello scorso anno. Queste realizzazioni meritano una maggiore diffusione non per vana gloria, ma per emulazione e soprattutto per dimostrare all'esterno della nostra associazione che gli Alpini operano non solo a parole ma con i fatti. E qui mi piace ricordare quanto fatto dagli Alpini di Brinzio, Busto, Capolago, Cairate che in meno di una trentina di Alpini in meno di quattro giorni hanno rifatto 700 m² del tetto dell'Asilo alluvionato di Cassano Magnago destando ammirazione e simpatia.

Nello scorso mese di maggio abbiamo avuto ospite in Sezione la Direttrice del nostro Asilo di Rossosch alla quale abbiamo espresso tutta la nostra simpatia e solidarietà per la cura e l'impegno coi quali dirige l'Asilo.

Il 9 Giugno partecipiamo ufficialmente al raduno del 5° Alpini a Oggiono.

Il 15 Agosto festa della montagna al Sacromonte.

Il 7 Settembre a Ornavasso incontro con il Gen. Antonelli per l'inaugurazione della sistemazione del primo tratto della difesa Cadorna.

14 e 15 Settembre a Monteviasco per la consegna del Premio Fedeltà alla Montagna 1996.

12 Ottobre ad Alessandria per la Consegna della scuola Bovio.

17 Ottobre presso la nostra sede incontro con Sua Ecc. il Sig. Prefetto, Sig. Questore e Sig. Sindaco di Varese. Ci sembra giusto segnalare la partecipazione del Gruppo di Laveno Mombello a St. Maurizio in occasione della festa di San Maurizio Patrono delle Truppe Alpine e del Corso ANA Campo dei Fiori in Lusssemburgo in occasione del 14° anniversario di Fondazione della locale Sezione Alpini.

(continua da pag. 4)

Abbiamo presenziato a Brescia per Nikolajewka, all'Ortigara e all'Adamello. Anche ai Giuramenti delle Reclute siamo sempre stati presenti, ma di questo argomento ne parleremo in illustrazione del programma per il corrente anno. Maggiore impegno per le feste di zona.

PREMIO "PA' TOGN"

Il Premio ha avuto il suo svolgimento presso il Collegio De Filippi. Presente il Comandante della Brigata Tridentina che così ha voluto onorare la nostra Sezione in una cerimonia altamente significativa è stato consegnato all'Alpino Cav. Uff. Luigi Cremona Capo Gruppo di Venegono il Premio Pa' Togn 1996. Il nostro Cappellano Mons. Pigionatti all'inizio della Santa Messa dove si è ricordato in particolare Padre Cerri, già insignito nel 1989 dello stesso premio ha avuto anche parole di elogio per i caduti della Tridentina.

ATTIVITÀ SPORTIVA

Anche nel 1996 l'attività sportiva della Sezione è stata intensa, è stato istituito, in via sperimentale, il Trofeo Presidente Sezionale per dare così la possibilità ai gruppi che non sono in grado di formare la squadra di tre elementi di partecipare ugualmente alle gare sezionali. 18 gruppi hanno disputato gare valedole per il TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE vinto dal Gruppo di VEDANO O., e 12 Gruppi quelle valedole per il TROFEO PRESIDENTE SEZIONALE vinto dal Gruppo di TRADATE. Dobbiamo notare a malincuore la scarsa presenza di Atleti in occasione della consegna dei Trofei e alla premiazione dei partecipanti ai campionati nazionali avvenuta il 2 Dicembre scorso in occasione della consegna del Premio Pa' Togn. Auguriamoci di averli tutti presenti alla prossima premiazione.

Anche la partecipazione di nostri atleti alpini alle gare nazionali è stata positiva nonostante alcune defezioni. La nostra Sezione si è classificata 19ª nel Trofeo Scaramuzza e 6ª nel Trofeo Presidente Nazionale su Sezioni partecipanti.

OPERAZIONE MOZAMBICO

Con la consegna ad Homoine della mini riserva da parte del Col. Napoli a Padre Marino anche questo impegno può dirsi concluso. A nome di Padre Marino e del Col. Napoli i ringraziamenti più sinceri a coloro che hanno collaborato a questa realizzazione.

RISTRUTTURAZIONE NUOVA SEDE.

Visto il perdurare delle lungaggini burocratiche, il Consiglio all'unanimità nella riunione del 6 giugno decide di esaminare la possibilità di sistemare il locale Segreteria. Dopo uno studio di fattibilità, vengono affidati i lavori alla Ditta Pan Edil di Varese.

In occasione della sistemazione della Segreteria viene rifatto anche l'impianto di riscaldamento e sistemato l'ufficio di Presidenza. Con questi lavori si pensa di aver resa più funzionale la Segreteria e di aver risolto per un po' di anni il problema della Sede con un impegno di spesa ragionevole. All'inizio della bella stagione si provvederà a tinteggiare la facciata.

ORGANISMI SEZIONALI

Nel corso dell'anno Sociale il Consiglio Sezionale si è riunito con la presenza della quasi totalità dei Consiglieri. Il Consigliere Gasparini Enrico ha rassegnato le dimissioni per impegni di lavoro, il Consiglio le ha respinte e anche dopo insistenze perché recedesse dalla deci-

sione di dimettersi da parte del Presidente, si sono dovute accettare. A sostituirlo è entrato a far parte del Consiglio Vallini Giovanni. Anche il Consiglio di Presidenza si è riunito settimanalmente.

La Giunta di scrutinio si è riunita 5 volte, e il Collegio dei Revisori dei conti 4 volte.

Così pure hanno ben lavorato, la Commissione Sportiva e la Commissione Premio "Pa Togn". Sono state indette due riunioni per i Capi Gruppo e precisamente il 18 Aprile e il 10 Ottobre, dove vennero presentate e discusse le principali iniziative sezionali. La presenza dei rappresentanti dei Gruppi è stata soddisfacente, anche se si deve constatare che a non essere presenti sono sempre gli stessi Gruppi.

Dopo la riunione dello scorso ottobre, ai Gruppi assenti è stato inviato con una lettera del Presidente, il resoconto degli argomenti trattati in quella sede per evitare che potessero dire di non essere informati sull'attività programmata dalla Sezione.

Il programma presentato nel corso dell'assemblea dello scorso anno è stato realizzato, ad eccezione del punto riguardante la storia dei nostri Gruppi, il censimento dei Monumen-

ti all'Alpino e delle nostre Sedi di Gruppo. A seguito della morte di Padre Cerri il Presidente della Fondazione "Padre Oreste Cerri", don Giovanni Semplici ci ha invitati a far parte di un comitato che avrà lo scopo di gestire il Sacario di Vergiate. Di questo comitato provvisorio ne fanno parte: Bertolasi, Alioli, Pagani e Gasparini per la Sezione Alpini e Pisani e Lari per l'Associazione Combattenti. Si dovrà studiare come valorizzare questo Sacario, contiamo sulla collaborazione in particolare degli Alpini della Zona 4 e 7 nonché di tutti quelli di buona volontà.

Mi auguro che l'esame della nostra attività e l'impostazione data alla conduzione della Sezione possano da Voi essere giudicate positivamente anche se mi aspetto doverose critiche di collaborazione per sempre meglio operare.

Chi più chi meno, ad ogni livello abbiamo sempre cercato di dare il meglio di noi stessi.

Così spero che la Vostra generosità che si esprime in tanti modi, più di quanto non appaia nelle relazioni dei vostri Gruppi continui senza soste. Queste nostre aggregazione, che nascondono a volte delicati sentimenti di amicizia vera ci permettono di aiutare chi ha bisogno.

Nell'esortarVi a stare uniti nel rispetto delle reciproche posizioni, vi ricordo che la nostra Associazione è sempre stata, anche in momenti tragicamente delicati della vita Nazionale libera da ogni vincolo, perché abbiamo il dovere e la responsabilità di mantenerla al di fuori di qualsiasi contesa. Un grazie a tutti coloro che in tante occasioni ci hanno dato una mano: da alcune amministrazioni Comunali ai nostri amici in armi ed in particolare al Comandante e a tutti gli Ufficiali e sottufficiali del 4° C.A.A. Alpini, Consiglieri, collaboratori, grazie per tutto quanto avete fatto e farete per rendere più grande e bella la nostra Associazione.

È questa vostra pazienza e questa vostra costanza oltre alla vostra simpatia che mi hanno dato il coraggio di continuare anche in momenti spesso difficili, qualche volta amari.

Lasciate che concluda questa relazione, interpretando penso il pensiero di tutta la Sezione, che rivolga un sincero e fraterno ringraziamento agli amici Mario Alioli e Renato Gandolfi che lasciano il Consiglio Sezionale. Mi augurano, e chiedo a loro di continuare a collaborare con lo stesso entusiasmo e dedizione con cui hanno operato in questi anni.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Sabato 15 marzo si è svolta presso il Collegio De Filippi di Varese l'Assemblea ordinaria dei Delegati.

Nel corso della serata sono state presentate le relazioni relative all'attività della ns. Sezione ed i Bilanci per l'anno 1996. Nell'analitica esposizione si è dimostrata la costante opera che gli Alpini della Sezione di Varese hanno svolto in ogni campo in cui sono stati chiamati ad intervenire.

Dalle molteplici manifestazioni ed interventi nel sociale a carattere locale sino al notevole lavoro svolto dai nostri ragazzi facenti parte il Nucleo di Protezione Civile che, durante l'anno trascorso hanno svolto importanti lavori di prevenzione e sono stati chiamati ad intervenire al soccorso nel contesto di calamità naturali e incendi boschivi.

Particolare interesse ha suscitato l'intervento del Consigliere Nazionale Bottinelli in merito al futuro delle Truppe Alpine alla luce delle nuove direttive imposte dal Governo riguardanti la riorganizzazione delle FF.AA.

Durante lo svolgimento dei lavori assembleari, numerosi sono stati gli interventi dei Delegati che hanno evidenziato problematiche e proposte riguardanti la vita associativa.

Il Consiglio Direttivo Sezionale farà certamente tesoro di tali suggerimenti per il buon andamento della Sezione. All'Assemblea di quest'anno mancava la presenza del nostro Cappellano Mons. Tarcisio Pigionatti, ricoverato in ospedale, al quale vanno i migliori auguri di una pronta e serena guarigione da parte di tutti gli alpini della Sezione.

I lavori, magistralmente coordinati dal presidente nominato Gianluigi Tenconi, sono proceduti con lo svolgimento delle votazioni per il rinnovo o reintegro di cariche e incarichi Sezionali che hanno avuto le seguenti risultanze:

Consiglio Direttivo Sezionale

Scaramuzzi Giotto - voti 146 - eletto
Bonin Valentino - voti 121 - eletto
Scodro Angelo - voti 80 - non eletto
Caravati Roberto - voti 5 - non eletto
Nulle 5

Collegio dei Revisori dei Conti

Pinton Francesco - voti 188 - eletto
Nulle - voti 2
Bianche - voti 7

Giunta di scrutinio

Cavenaghi Giovanni - voti 134 - eletto
Colombo Ettore - voti 133 - eletto
Verduci Maurizio - voti 88 - non eletto
Nulle 4
Bianche 4

Delegati assemblea nazionale

Botter Silvio - voti 175 - eletto
Alioli Mario - voti 168 - eletto
Bonin Valentino - voti 148 - eletto
Bertoglio Luigi - voti 146 - eletto
Pasquot Bruno - voti 146 - eletto
Pagani Francesco - voti 135 - eletto
Albisetti Serajevo - voti 130 - eletto
De Boni Luciano - voti 113 - eletto
Pugliese Luca - voti 56 - non eletto
Scaramuzzi Giotto - voti 3 - non eletto
Nulle 3



Verbale riunione di consiglio del 31 ottobre 1996

Sono presenti il Presidente Francesco Bertolasi, il Vice Presidente Alioli Mario ed i Consiglieri Gandolfi Renato, Ceconello Fernando, Pagani Francesco, Bertoglio Luigi, Montorfano Guglielmo, Restagno Renato e Pasquot Bruno.

Presente l'incaricato della commissione sportiva Bonin Valentino.

Assenti i Consiglieri Gasparini Enrico, Speroni Giuseppe, Botter Silvio e Pugliese Luca.

Verificata la presenza legale dei consiglieri il Presidente apre la seduta e passa la parola al segretario per la lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

Il Consiglio fissa la data dell'Assemblea dei Delegati per il giorno 15 marzo 1997 presso il Collegio De Filippi di Varese.

Il Presidente comunica che i lavori per l'ampliamento della segreteria sezionale sono iniziati e sono a buon punto così come si è ultimata la sostituzione dell'impianto di riscaldamento.

Si comunica che la data del campionato Italiano di Corsa in Montagna si terrà il 15 giugno 1997 e, molto probabilmente, l'organizzazione sarà a carico della ns. Sezione.

Il Consiglio ne prende atto e rimanda eventuali delibere in altra seduta.

Viene data la parola all'incaricato per lo sport Bonin il quale comunica e consegna le classifiche definitive del trofeo Presidente Nazionale e Presidente Sezionale. Presa visione il Consiglio delibera di premiare le prime tre squadre classificate per quanto riguarda il trofeo Presidente Sezionale e premiare le squadre che abbiano partecipato ad almeno tre prove valide per il trofeo Presidente Nazionale; di conseguenza le prime 9 classificate.

Per l'attribuzione del Premio "Pa' Togn" il Consigliere Bertoglio comunica che sono in suo possesso quattro candidature e la riunione della commissione incaricata si svolgerà il 15/11/1996.

Il Consiglio ne prende atto e delibera di demandare al Consiglio di Presidenza la ratifica del nominativo prescelto.

Ultimati i punti all'O.d.g. e nulla avendo a discutere il Presidente fissa la data della prossima riunione nel giorno 28 novembre 1996 e chiude i lavori.

*Il Presidente
Cav. Uff. Francesco Bertolasi*

*Il Segretario
Renato Gandolfi*

Verbale riunione di consiglio del 28 novembre 1996

Sono presenti il Presidente Francesco Bertolasi, i Vice Presidenti Alioli Mario e Botter Silvio ed i Consiglieri Ceconello Fernando, Bertoglio Luigi, Pasquot Bruno, Montorfano Guglielmo, Restagno Renato, Gandolfi Renato, Speroni Giuseppe e Pugliese Luca.

Assenti i Consiglieri Pagani Francesco e Gasparini Enrico.

Presente alla seduta il Consigliere Nazionale Bottinelli Sergio e l'incaricato di Zona 5 Carabelli.

Verificato il numero legale dei presenti il Presidente apre i lavori e passa la parola al Segretario per la lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

MANIFESTAZIONE PA' TOGN. Vista la scarsa adesione dei Gruppi al pranzo in programma la manifestazione avverrà comunque al De Filippi utilizzando altro locale adatto allo scopo.

Viene data la parola al Consigliere Bertoglio il quale evidenzia il fatto che i gruppi non hanno ancora recepito appieno il significato che rappresenta la manifestazione di consegna del premio "Pa' Togn". Il Consiglio ne prende atto e si associa unanime.

Viene data la parola al V. P. Alioli il quale comunica che l'esercitazione in programma per il 22/23 novembre a Como è stata sospesa a causa del maltempo e che la stessa si effettuerà probabilmente a fine febbraio inizio marzo 1997.

Per quanto riguarda l'esercitazione organizzata dalla regione Lombardia denominata "Valmalenco 2" che si svolgerà probabilmente al Passo dell'Aprica, Alioli comunica che la logistica sarà affidata alla nostra Associazione.

Si comunica che la Pro loco di Brinzio ha omaggiato la locale squadra anti incendio di un mezzo fuori strada Range Rover in sostituzione di quello ormai obsoleto in dotazione. A tale proposito il Direttivo del Nucleo ha proposto di alienare il mezzo Land Rover per l'acquisto di un fuoristrada con almeno 7 posti a sedere da mettere a disposizione, oltre che del Nucleo, anche per gli spostamenti occorrenti agli atleti della Sezione per la partecipazione a gare Nazionali.

Si rimarca che è stata prospettata la disponibilità di realizzare dalla vendita almeno il costo originario.

Il Consiglio ne prende atto e delibera che se la vendita del mezzo Land Rover porterà ad un realizzo almeno alla pari del costo nulla osta alla operazione.

MANIFESTAZIONE DI NIKOLAJEWKA. Per l'incontro che si avrà tra il Presidente Nazionale Dr. Ca-

prioli e i Capi gruppo, il C.D.S. propone un interessamento presso la sala dell'A.P.T. di Varese per la concessione.

Viene redatto il programma di massima della manifestazione previsto come segue: dalle ore 14,30 alle ore 16 circa incontro con il Presidente Nazionale; ore 17 inizio processione della Prima Cappella e ore 18 circa S. Messa in Basilica al Sacro Monte.

Il V. P. Botter propone al consiglio un interessamento presso l'Azienda Varesina Trasporti in merito alla necessità di avere uno o più Bus Navetta che, partendo dalla sede dell'A.P.T., trasportino gli Alpini alla prima Cappella onde evitare inutili intasamenti di auto in loco.

Il Consiglio approva.

Il Servizio di emergenza medica verrà effettuato dalla C.R.I. di Gavirate mentre il Coro che presenzierà la S. Messa e che sarà presente a titolo gratuito sarà il Coro Penna Nera di Gallarate, salvo diversa comunicazione.

Il Presidente Comunica che l'organizzazione della Gara Nazionale di Staffetta in montagna prevista per il 15 giugno 1997 è stata affidata alla nostra Sezione e che il percorso è in fase di studio.

Per quanto riguarda i lavori della sede si rende necessaria l'installazione di un diffusore anche nel locale della Società Campo dei Fiori.

Il Consiglio approva.

Di seguito il Presidente sottopone a ratifica le dimissioni presentate dal consigliere Gasparini che, per motivi di lavoro, non può garantire una presenza costante al C.D.S..

Il Consiglio, ringraziando il Consigliere Gasparini per quanto ha fatto sino ad oggi per il buon andamento della Sezione, accetta le dimissioni. Di diritto prenderà il posto del Consigliere dimissionario il primo dei non eletti all'ultima Assemblea, Vallini Giovanni il quale, salvo rinuncia, prenderà l'anzianità di carica del consigliere uscente.

Su richiesta del Direttivo del Nucleo di Protezione Civile il Consiglio Direttivo Sezionale propone al Segretario, Gandolfi Renato di depositare delega alle firme sul Conto Corrente acceso presso la Filiale di Varese della Banca Popolare di Bergamo - Credito Varesino.

Il Segretario, Renato Gandolfi, accetta da delibera del Consiglio.

Esauriti i punti in discussione il Presidente fissa la data del prossimo consiglio nel giorno 18 dicembre p.v. e chiude i lavori.

*Il Presidente
Cav. Uff. Francesco Bertolasi*

*Il Segretario
Renato Gandolfi*

Verbale riunione di consiglio del 18 dicembre 1996

Sono presenti i Vice Presidenti Alioli Mario e Botter Silvio ed i Consiglieri Ceconello Fernando, Pasquot Bruno, Pugliese Luca, Montorfano Guglielmo, Pagani Francesco, Restagno Renato, Speroni Giuseppe e Gandolfi Renato.

Assenti il Presidente Francesco Bertolasi ed il Consigliere Bertoglio Luigi. In assenza del Presidente, la seduta viene presieduta dal Vice Presidente Vicario Alioli Mario il quale verificata la presenza legale dei consiglieri apre la seduta e passa la parola al segretario per la lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

NIKOLAJEWKA. Si sollecita la conferma del Coro ANA di Gallarate per la presenza durante lo svolgimento della Messa.

Allo stato attuale non si è avuto riscontro positivo per la presenza sia del Presidente Nazionale che di Mons. Macchi.

L'Azienda promozione Turistica di Varese ha concesso, a titolo gratuito, l'utilizzo della sala per l'incontro dei Capi Gruppo con il Presidente Nazionale, salvo diverse indicazioni.

Per quanto riguarda il noleggio di pulman navetta presso l'AVT, il CDS si riserva la delibera alla luce del fatto che molti gruppi hanno organizzato pulman propri per la trasferta al Sacro Monte. Si domanda, quindi, la scelta al Consiglio di Presidenza in base alle scelte operate dai gruppi in seno alle riunioni di Zona.

L'organizzazione della preparazione e distribuzione del Vin Broulè sarà affidata al Nucleo di Protezione Civile. LAVORI SEDE. In fase ultimativa la posa del nuovo impianto di riscaldamento.

Viene proposto al Consiglio la sostituzione della porta di entrata, ormai obsoleta, con una blindata e la conseguente sostituzione della tettoia esterna sovrastante l'entrata.

Il Consiglio approva e dà mandato per lo studio della tettoia al Consigliere Speroni.

PROTEZIONE CIVILE. Su proposta del Direttivo del Nucleo il CDS delibera che venga posta in vendita la Land Rover che verrà sostituita da un pulmino.

REGOLAMENTO SEZIONALE. Si propone al Consiglio di valutare l'ipotesi di modificare l'art. 15 del Regolamento Sezionale abrogando la non rieleggibilità dopo due mandati triennali.

Il Consiglio ne prende atto e rimanda la discussione dopo approfondito dibattito.

Esauriti i punti all'O.d.g. il Presidente fissa la data della prossima riunione nel giorno 30 gennaio p.v. e chiude i lavori.

*Il Presidente
Cav. Uff. Francesco Bertolasi*

*Il Segretario
Renato Gandolfi*

DEDICATO A... 5° REGGIMENTO ALPINI

Manovre di campagna - Grandi manovre - Manovre speciali d'attacco e difesa di piazze forti - Manovre di avanscoperta - Escursioni invernali ed estive - 1934

Escursioni Estive

Il 25 Giugno ebbero inizio le escursioni estive che furono interrotte il 25 Luglio in conseguenza di fatti internazionali:

Il Comando del Reggimento per dirigere e soprintendere le escursioni dei Reparti si disloca:

Dal 25 Giugno al 30 Giugno a S. Caterina Valfurva - Dal 1° Luglio al 3 Luglio a Bormio - Dal 4 Luglio al 9 Luglio a Solda - Dal 10 Luglio all'11 Luglio a Trafoi - Dal 12 Luglio al 17 Luglio a Naturno - Dal 18 Luglio al 23 Luglio a Certosa.

Compagnia Comando

Il 25 Giugno la Compagnia parte dalla sede estiva di Bormio e si disloca nelle seguenti località:

Dal 25 Giugno al 29 Giugno a S. Caterina Valfurva. Dal 30 Giugno al 6 Luglio a Solda. Dal 7 Luglio al 9 Luglio a Trafoi. Dal 10 Luglio al 23 Luglio a Certosa.

La Compagnia fu impiegata in servizi di collegamenti di addestramento alpinistico, di trasferimenti attraverso ghiacciai, di marce notturne di resistenza di studio di Zone. Il 24 Luglio raggiunge il Comando del Reggimento a Malles.

Battaglione Morbegno

Il Comando del Battaglione Morbegno con la 44ª e la 47ª Compagnia e Plotone Comando parte da Bormio il 25 Giugno e giunge lo stesso giorno a S. Caterina Valfurva per l'esecuzione delle escursioni estive. La 45ª Compagnia termina il 25 Giugno dal Distaccamento ordinario di Cepina e raggiunge il Battaglione a S. Caterina Valfurva. Dal 25 Giugno al 1° Luglio il Battaglione si disloca a S. Caterina Valfurva e Bormio. Dal 2 Luglio all'8 Luglio a Solda. Dal 9 Luglio al 14 Luglio a Lasa, Gomagoi Naturno, Silandro, Parcines, Certosa. Dal 15 Luglio al 24 Luglio a Certosa e Moso.

Il Battaglione eseguì: Marce notturne e di resistenza, Esercizi di collegamento, Tattiche con misure di sicurezza ed alpinistiche, Tiri di combattimento. Trasferimenti, Ascensioni alpinistiche, Studi di zona, impiego di pattuglie, Organizzazioni lavori di sgombero per passaggio di salmerie, Tattiche notturne, Misure di sicurezza, Attacchi di posizione.

Il 25 Luglio, in seguito ad ordine di movimento, il Battaglione parte per Allerbo Corteraso.

Battaglione Tirano

Il Comando del Battaglione Tirano, con la 48ª Compagnia e Plotone Comando parte da Vezza d'Oglio il 25

Giugno e giunge lo stesso giorno a Ponte di Legno ove si unisce la 46ª Compagnia ivi in sede estiva, e la 49ª Compagnia che lascia la sede estiva di Passo del Tonale, per l'esecuzione delle escursioni estive. Dal 25 Giugno al 2 Luglio a Ponte di Legno, Bormio e Peio. Dal 3 Luglio all'8 Luglio a Peio, Solda, e Rabbi. Dal 9 al 12 Luglio a S. Pancrazio, Santa Geltrude, Naturno, Stava e Laces. Dal 13 al 24 Luglio a Parcines, Certosa, S. Leonardo e Glorenza.

Il Battaglione eseguì: Trasferimenti, Esercitazioni tattiche, Tiri tattici, Impianti di reti eliografiche, Addestramenti alpinistici, Marce notturne, Collegamenti, Studi di confini, Impianti collegamenti notturni.

Il 25 Luglio, in seguito ad ordine di movimento, il Battaglione partì per Curon Venosta.

Il seguito ad ordine n° 33 di Prot. lo Esercit. in data 25 Luglio dal 2° Comando Superiore Alpino, entro il 26 Luglio il Reggimento assunse d'urgenza la seguente dislocazione che anticipò la riunione dei Battaglioni, e ciò per sopravvenuti avvenimenti internazionali:

Comando del Reggimento e Compagnia Comando a Malles

Comando del Battaglione Morbegno, Plotone Comando del Battag. Morbegno, 2 Compagnie del Battag. Morbegno - Allerbo Corteraso (Val Senales).

1 Compagnia del Battag. Morbegno - In Val di Fisa.

Comando del Battaglione Tirano, Plotone Comando del Batt. Tirano, 3 Compagnie del Batt. Tirano - Fra Curon Venosta e Resia.

Il Comando del Reggimento fu raggiunto dal gruppo Bergamo del 2° Reggimento Artiglieria Alpina ed i Battaglioni furono anche loro raggiunti dalle rispettive Batterie del 2° Reggimento Artiglieria Alpina.

I Reparti rimasero nelle predette dislocazioni fino al 16 Agosto 1934.

Il 17 Agosto il Reggimento si riunì a Belprato (Val Passiria) e di lì mosse per Vipiteno.

Dal 18 al 20 Agosto il Reggimento prese parte alle manovre di Campagna a Reggimenti contrapposti in località Vipiteno, sotto gli ordini del Generale di Brigata Manzoni Comm. Cesare, Comandante il 2° Comando Superiore Alpino. Il 22 Agosto, a manovre ultimate, il Reggimento ed i Reparti rientrano alla sede invernale di Milano.

(Comando Settore "Guri i Topit") n° 1043/op. P.M. 201/A, li 8 aprile 1941/XIX

OGGETTO: Relazione sul combattimento del monte Guri i Topit del giorno 4 aprile.

Allegati: n° 2

Carta 1:50.000 di Velcan Mekrra - Senpremtja

AL COMANDO DELLA 2ª DIVISIONE ALPINA "TRIDENTINA"

1) Dopo il nostro colpo di mano del 9 marzo u.s. contro la posizione nemica di q.ta 2110 del M. Guri i Topit - azione pienamente riuscita con la completa distruzione del presidio avversario e ciò ad opera essenziale del capitano di complemento AUGUADRI Adriano, che aveva ai suoi ordini per l'esecuzione dell'azione stessa due plotoni della sua 44ª cp. più il plotone arditi "Morbegno" - l'attività dell'avversario sul Guri i Topit e nella zona immediatamente ad oriente e a sud dell'oradetto monte era stata orientata quasi esclusivamente ad una più intensa vigilanza e all'esecuzione di lavori difensivi mediante costruzione di fascie di reticolati e scavi di camminamenti e postazioni in neve ed in terra, e ciò allo scopo di evitare altre sorprese e per rafforzamento delle sue posizioni.

Poche sono state le azioni di pattuglie nemiche sulla fronte del settore e molto limitati i tiri di disturbo avversari, le une e gli altri sempre immediatamente da noi rintuzzati e senza alcun risultato positivo per il nemico.

Da parte nostra, sulle posizioni di q.ta 2120 - 2062 proseguirono attivamente, in relazione al sempre più accentuato sciogliersi della neve, i lavori di manutenzione e di approfondimento nella neve e nella terra degli apprestamenti difensivi nonché i lavori di raffittimento dei reticolati; lavori tendenti anche ad acquistare gradualmente profondità sul davanti della nostra posizione, e ciò in quanto tale acquisto di profondità non era possibile conseguire a tergo della posizione medesima, dato lo scoscendere ripido del terreno fra le balze rocciose del lato settentrionale del Guri i Topit.

Nonostante le numerose giornate di tempo contrario, era stato così possibile, nel periodo successivo all'esecuzione del sopradetto colpo di mano, raggiungere una già abbastanza buona sistemazione difensiva con scavi profondi anche più di un metro nel terreno in parte roccioso della vetta del Guri i Topit, dove le postazioni per armi venivano anche rinforzate con sacchi a terra e protette mediante coperture di tronchi d'albero.

I reparti dei battaglioni "Edolo" e "Morbegno", avvicinandosi nel presidiare le posizioni di q.ta 2120 - 2062, oltre l'intensa attività lavorativa esplicarono anche quotidianamente il più vigile servizio di sicurezza e di rico-

gnizione notturna mediante pattuglie le quali si spinsero frequentemente, specie col favore della nebbia, sino ad immediato contatto delle posizioni nemiche di q.ta 2110. - Sul terreno interposto fra le nostre posizioni e quelle avversarie, dette pattuglie poterono così recuperare molte salme di nostri Caduti rimaste sepolte nella neve dopo i combattimenti della seconda decade di febbraio, nonché alcune salme di caduti greci e numerose armi avversarie e nostre, munizioni ed altro materiale bellico vario.

2) Nei giorni 1-2-3 aprile notevoli movimenti di colonne di uomini con salmerie cariche, in afflusso verso le posizioni nemiche, vennero notati nella zona di Guri i Nikes. - Tali movimenti fecero ritenere fondata l'ipotesi che il nemico organizzasse un'azione nella zona del Guri i Topit.

In conseguenza, da parte nostra, venne svolta una ancora più intensa attività lavorativa, di vigilanza e di preparazione a fronteggiare l'eventuale attacco avversario.

Il giorno 3 aprile, verso le ore 16, il nemico iniziava improvvisamente tiri di artiglieria contro le nostre posizioni di q.ta 2120 - 2062, tiri protrattisi ad intermittenza per tutto il restante pomeriggio e con evidente carattere di aggiustamento. In totale il nemico lanciò in detto pomeriggio circa 200 colpi contro le nostre posizioni, causando però soltanto un minimo numero di feriti e senza danni notevoli ai nostri apprestamenti. Ai tiri nemici feci rispondere con alcuni concentramenti e con la ripetizione di aggiustamenti, su punti occupati della posizione nemica del Guri i Topit e del Passo di Gryka e Verrit te Plakes, delle batterie alpine e dei plotoni mortai da 81 facenti parte delle truppe del settore.

Nella notte sul 4 aprile l'avversario non eseguì alcuna altra azione di fuoco.

Da parte nostra si intensificò la vigilanza, pronti tutti al combattimento che presagivo imminente.

Per turno di linea, le nostre posizioni del Guri i Topit erano presidiate dal btg. "Morbegno" e sulla q.ta 2120 trovavasi la 44ª cp. di tale battaglione; cioè lo stesso reparto comandato dal capitano Auguadri, che il 9 marzo aveva effettuato il colpo di mano contro la posizione avversaria di q.ta 2110, ora fronteggiava direttamente l'avversario.

3) All'alba del 4 aprile, verso le ore 6, il nemico inizia un violentissimo tiro di artiglieria e mortai contro le nostre posizioni del Guri i Topit, concentrandolo in modo particolare sulla anzidetta 44ª cp., ma tenendo anche sotto il fuoco la 47ª cp. (in occupazione della q.ta 2062 e della selletta interposta fra detta quota e la 2120).

Il tiro avversario si rivela ben presto come azione di spianamento.

Il nostro posto avanzato a sud della q.ta 2120, come pure tutto il tratto di

dorsale dal detto posto avanzato sino al salto roccioso della 2120, sono avvolti da una violentissima e lunga serie di esplosioni che dura oltre mezz'ora, dopo di che l'avversario concentra ancora di più il suo tiro sulla limitata striscia di terreno della q.ta 2120, dove trovasi la parte più consistente della 44^a cp.

Contemporaneamente all'inizio dei tiri nemici, faccio aprire il fuoco dalle mie batterie e dai plotoni mortai da 81 contro la posizione avversaria di q.ta 2110 e sul rovescio di essa. Il nostro fuoco è violentissimo al pari di quello nemico.

Sono circa le ore 6,30 allorché dal mio osservatorio sono avvistati alcuni avversari presso la q.ta 2107, avanzati in direzione dei reticolati del posto avanzato della 44^a cp. - La 52^a btr. "Val Orco" passa immediatamente allo sbarramento su tale tratto, mentre la 51^a Btg. "Val Orco" continua a battere la zona di immediato rovescio della base di partenza nemica e la 45^a btr. "Vicenza" tiene sotto il suo tiro la q.ta 2110; i plotoni mortai da 81 "Morbegno", "Tirano", "Edolo" concorrono al fuoco battendo la dorsale del Guri i Topit dalla q.ta 2109 alla q.ta 2107 e il versante orientale del monte; cosicché tutto il terreno che il nemico deve percorrere da sud a nord per portarsi a contatto della nostra posizione di q.ta 2120 è battuto palmo a palmo da ininterrotti e violenti concentramenti. Intervallato da brevi soste il tiro avversario dura sin verso le ore 9, sempre maggiormente accanendosi contro la posizione della 44^a compagnia. Il nostro fuoco d'artiglieria e mortai investe senza tregua il tratto di sbarramento di quota 2107 la base di partenza nemica di quota 2110 il versante orientale del Guri i Topit (giacché nessun movimento nemico si manifesta sul versante occidentale del monte) e le provenienze nemiche del Passo di Gryka e Verrit te Plakes - q.ta 2058 - q.ta 2043.

Soggetta al persistente ed intensissimo fuoco nemico, che addirittura sconvolge tutti i suoi apprestamenti difensivi abbattendo uomini su uomini e distruggendo le armi, la 44^a cp. "Morbegno" sta eroicamente ferma al proprio posto di combattimento sulla ristretta striscia della dorsale di q.ta 2120 e non retrocede di un palmo.

Verso le ore 9 la brava e valorosa compagnia è quasi totalmente annientata. - Con la maggior parte dei suoi impavidi alpini sono caduti colpiti dal fuoco nemico tutti i sei ufficiali del reparto: capitano di complemento Auguadri Adriano, comandante della compagnia, tenente in spe Battisti Ferruccio, tenente di compl. Fessi Ercole, sottotenenti di compl. Barelli Italo, Marsaglia Carlo e Del Grosso Giorgio. - Deo valorosi ufficiali soprannominati, la sorte di due soli è sicura e cioè quella dei sottotenenti Marsaglia e Del Grosso, entrambi feriti e sgomberati sulla sezione sanità reggimentale. - Del prodissimo capitano Auguadri, restato imperterrito al proprio posto di combattimento benché più volte ferito, e dei valorosi tenenti Battisti e Fezzi e sottotenente Barelli, pure stati visti feriti, è incerta la sorte ma è da ritenere che siano tutti deceduti.

Del centinaio circa di uomini della 44^a cp. (compresi alcuni elementi della

compagnia comando di battaglione e gli uomini di una squadra mitraglieri data data in rinforzo dalla 47^a cp.), presenti in linea sulla posizione di q.ta 2120, solo una quindicina sono rimasti illesi.

Alle ore 9,30 circa il comandante del battaglione "Morbegno", capitano in spe Belotti Dante, che è anch'egli in prima linea coi suoi reparti, mi segnala la perdita della q.ta 2120. - Poco tempo dopo, su tale posizione, sono avvistati alcuni elementi nemici che tentano di piazzare qualche arma automatica per battere dall'alto e d'infilata i rovesci della q.ta 2062 evidentemente per farla cadere d'aggiramento, ed intanto altri elementi avversari da q.ta 2058 precedono frontalmente in direzione della quota stessa, sulla quale la 47^a cp; si difende strenuamente.

Accertata la perdita della q.ta 2120, faccio concentrare su di essa un violentissimo fuoco di repressione d'artiglieria e mortai da 81, e nel contempo continuo a far battere il pendio orientale del Guri i Topit ed i reparti avversari che tentano di procedere verso la q.ta 2062.

Tale nostra violenta reazione di fuoco si protrae sin verso il mezzogiorno, mentre i tiri nemici scemano gradatamente d'intensità sino a cessare quasi del tutto.

4) A sostegno delle altre due compagnie del "Morbegno" già impegnate in combattimento sul Guri i Topit, la 45^a cp., che era in rinalzo nella zona di q.ta 1741, aveva raggiunto il suo battaglione sin dalle ore 7,30 e successivamente veniva impiegata in occupazione della selletta, fra q.ta 2062 e q.ta 2120, onde fronteggiare la nuova minaccia nemica che si profilava da quella parte.

Considerato inoltre che l'avversario avrebbe potuto tentare di procedere dal Guri i Topit per il costone scendente da q.ta 2120 a q.ta 1967 e così aggirare la destra del "Morbegno", sin dalle ore 9,30 facevo spostare elementi del btg. "Edolo" (di secondo scaglione) passandoli a disposizione del comandante del btg. "Morbegno" per eventuale impiego su quel lato iniziarono subito tale movimento il plotone arditi "Edolo" e due plotoni della 50^a cp., nonché, ancora in mattinata, un plotone della 52^a cp. - Tali reparti, marciando calmi e ordinati pur sette il fuoco nemico, raggiungevano nelle prime ore del pomeriggio le balze rocciose settentrionali del Guri i Topit e vi si addossavano in attesa d'impiego.

Mentre si producevano gli avvenimenti su esposti, ed a seguito di mio preavviso dato fin dalla sera precedente e confermato esecutivo alle ore 6,45 di mattina, salivano da Irmathi e raggiungevano le posizioni alte del settore il comandante del battaglione "Tirano" con le compagnie 46^a e 49^a già tenute ad Irmathi in riserva e per servizi di comandata (portatori). Nella mattinata avevo richiesto a cotesto comando l'intervento dell'aviazione.

Verso le ore 11 avveniva il primo sorvolo di aerei nostri da combattimento nel cielo del Guri i Topit, ma non veniva osservata alcuna azione contro l'avversario.

Ricevevo però notizia da cotesto comando che nel primo pomeriggio sarebbe avvenuto un nuovo intervento aereo, con azione di "picchiatielli".

Nelle prime ore pomeridiane avviavo la 49^a cp. "Tirano" a disposizione del btg. "Edolo" su q.ta 1741, per ricostituzione del rinalzo che detto battaglione aveva ceduto in mattinata al "Morbegno".

5) Per effetto dei tiri d'artiglieria avversari sulle immediate adiacenze e sul tergo delle nostre posizioni del Guri i Topit - q.ta 2120 - q.ta 2067 ed anche più a nord in zona di q.ta 1840, altri reparti del reggimento avevano frattanto subito diverse perdite, particolarmente gravi quelle di ufficiali. - Cadevano uccisi, con alcuni alpini, il tenente di complemento Volonté Franco della 47^a cp. "Morbegno", il tenente di complemento Sacchi Francesco ed il sottotenente di complemento Reali Sergio entrambi della 52^a cp. "Edolo", mentre altri ufficiali venivano feriti tra cui, gravemente, il tenente in spe Pasini Arrigo comandante la 52^a cp. "Edolo".

Alle ore 10,30 del mattino il capitano in spe Belotti Dante comandante del "Morbegno" mi comunicava di essere stato pure egli ferito, ma che continuava a tenere il comando di battaglione; ed infatti fino al tardo pomeriggio il bravo, capace e valoroso capitano Belotti continuò a guidare in combattimento, con perizia e ferma mano, i reparti del suo battaglione e quelli datigli in rinforzo.

6) Fra le ore 13,30 e le ore 13,50 avviene il preavvisato intervento dei nostri aerei, che bombardano e mitragliano le posizioni nemiche del Guri i Topit, della zona del Passo di Gryka e del Fieri di Thate.

Nel corso della mattinata avevo avuto frattanto notizia che reparti del confinante settore di destra della Divisione "Taro" erano impegnati in combattimento col nemico sulla q.ta 1876 (ad oriente della nostra posizione di q.ta 2062) e successivamente, anche a conferma di notizie datemi dal btg. "Morbegno", apprendevo dal comandante dell'anzidetto settore che l'avversario era riuscito a mettere piede sulla q.ta 1876 stessa dalla quale, qualora gli fosse riuscito di estendere il suo successo iniziale, esso avrebbe minacciato lo schieramento di sinistra del mio settore ed in particolare il fianco sinistro della 47^a cp. disposta su q.ta 2062,

in dipendenza di quanto sopra provvedevo a preavvisare il comandante del btg. "Edolo" di tenersi pronto a fronteggiare la suddetta eventualità, con un'aliquota dei reparti a sua disposizione.

Intanto mi veniva pure comunicato da cotesto comando che il detto settore di destra "Taro" avrebbe dovuto svolgere, nel pomeriggio, un atto controffensivo per riconquistare la posizione di q.ta 1876.

Tale atto controffensivo si sarebbe dovuto abbinare ad un'azione delle mie truppe per la riconquista di q.ta 2120 del Guri i Topit. Circa tale azione, per la quale avevo già dato disposizioni al comandante del btg. "Morbegno", cotesto comando mi comunicava la sua approvazione.

In fase di preparazione della suddetta nostra azione, subito dopo l'intervento aereo pomeridiano feci nuovamente aprire il fuoco dell'artiglieria e dei mortai contro le posizioni nemiche del Guri i Topit e sul rovescio delle medesime, mantenendolo sulla q.ta 2120 sin verso le ore 15,45 dopo di che, mentre facevo tenere la

q.ta 2120 ingabbiata dal nostro fuoco, provvedevo anche a far battere alcuni altri prossimi obiettivi nemici. In tale frattempo i reparti cui era stata affidata l'azione su q.ta 2120, e cioè il plotone arditi "Edolo" sostenuto da un plotone 50^a cp. "Edolo" si approntavano sull'immediato versante nord occidentale del Guri i Topit ed iniziavano quindi il movimento, seguito passo a passo dal mio osservatorio, per la risalita sull'alto della dorsale.

Gli elementi avversari di q.ta 2120, ancora presi dagli effetti del nostro violento tiro, accovacciati nelle buche scavate dalle granate e negli avanzi delle nostre precedenti trincee, frammisti ai Caduti nostri e loro non ebbero sentore del movimento del plotone arditi "Edolo", il quale alle ore 16 circa raggiungeva di sorpresa la q.ta 2120 e, subito spintosi negli apprestamenti sconvolti, causava ai nemici, con vivo lancio di bombe a mano, altre numerose perdite.

Anche il plotone della 50^a cp. "Edolo" raggiungeva a sua volta la q.ta 2120 e concorrevano efficacemente all'azione degli arditi.

Audacemente i due reparti suddetti si spingevano quindi fino al posto avanzato della nostra ex posizione continuando ad inseguire con lancio di bombe a mano il nemico fuggente. Però, nonostante le perdite già subite nel corso della giornata, l'avversario aveva ancora spinto innanzi i suoi reparti addossandoli, fuori vista, al versante orientale della q.ta 2107, reparti che passarono tosto al contrattacco dei nostri due plotoni. Questi reagirono accanitamente, ma esauriti le bombe a mano, inceppatisi due fucili mitragliatori, presi sotto il tiro di mitragliatrici nemiche appostate fra q.ta 2110 e 2058, dopo aver riportato diverse perdite, tra cui, feriti, i due ufficiali comandanti di plotone (tenente di complemento Locatelli Giuseppe, comandante del plotone arditi ed il sottotenente di complemento Isnenghi Bruno, comandante del plotone della 50^a cp.) e pure feriti due bravissimi sottufficiali arditi (uno dei quali poi deceduto, e cioè il sergente Ratti Mario che, già appartenente al personale di sanità del 620^a ospedale da campo, aveva volontariamente chiesto ed ottenuto di fare parte di un reparto arditi ed era stato appunto assegnato a quello dell'"Edolo"), si videro costretti a ripiegare sulle posizioni di partenza, riportando però con loro tutte le proprie armi nonché un fucile mitragliatore catturato all'avversario.

La brillante ma sfortunata azione dei due suddetti plotoni dell'"Edolo" non poté conseguire che un temporaneo risultato, ma essa valse ad affermare sull'avversario la nostra volontà combattiva tanto da indurlo a desistere da ogni ulteriore conato offensivo per la restante parte del pomeriggio.

Da parte nostra venivano ancora effettuati, fino a tarda sera, ripetuti violenti concentramenti di fuoco contro le posizioni nemiche della dorsale del Guri i Topit e sulle provenienze a tergo delle medesime.

7) Nel complesso della giornata sono stati sparati da parte nostra circa 3000 colpi d'artiglieria, compreso un centinaio di colpi da 149/35 (nostra 230^a batteria entrata in azione verso

le ore 10 antimeridiane) e circa 3400 bombe di mortaio da 81, compresi 230 colpi a grande capacità.

La durissima giornata di combattimento si chiudeva verso le ore 20 dopo ben 14 ore di violente azioni. - Restava bensì in mano all'avversario la q.ta 2120 del Guri i Topit, nonché, sulla fronte del settore di destra "Taro", la q.ta 1876, ma dalla sovrastante dorsale del Guri i Topit il nemico non era riuscito a discendere alla selletta fra q.ta 2120 e q.ta 2062, posizioni queste ultime sulle quali la 47^a e la 45^a cp. del "Morbegno" continuarono a mantenersi saldamente, rintuzzando tutti i tentativi di avvicinamento del nemico ed infliggendogli ancora altre perdite.

Le sfavorevoli condizioni di terreno del Guri i Topit, la limitata disponibilità di forze, già molto depauperate ed affaticate a seguito del lungo e duro combattimento, e la doverosa prudente valutazione della situazione complessiva nostra e del nemico, specie per quanto concerneva la zona di giunzione alla estremità sinistra del mio settore col territorio di pertinenza del settore "Taro", consigliarono l'effettuazione di altri nostri atti controffensivi in attesa del chiarirsi della situazione e degli intendimenti avversari.

Al nemico la giornata è certamente costata perdite molto rilevanti, come è stato comprovato, sia dalle osservazioni potute fare direttamente sui tratti di terreno visibili dalle nostre posizioni e sia dalle numerose concordie notizie fornite da ufficiali e militari di truppa che hanno preso parte attiva all'azione.

Anche le nostre perdite della giornata sono state peraltro molto sanguinose. - Esse assommano ad un totale di 194 uomini fuori combattimento tra morti, feriti e dispersi, questi ultimi da considerarsi tutti ed in gran parte deceduti: in detta cifra sono compresi ben 20 ufficiali, dei quali 3 deceduti, 4 dispersi e quasi certamente, deceduti, 13 feriti.

Ufficiali, sottufficiali e truppa del "Morbegno" e dei reparti dell'"Edolo", che hanno sostenuto la grave lotta, hanno gareggiato in ardore combattivo, tenacia, audacia, sommo sprezzo del pericolo, elevatissimo senso del dovere, puro spirito d'abnegazione e di sacrificio: rifugge su di loro l'atto di supremo sacrificio della 44^a cp., immolatasi, in emulazione dello splendente esempio d'eroismo del suo capitano, sulla posizione affidata alla difesa e soprattutto all'onore del reparto.

Anche gli altri reparti del reggimento ed assegnati al settore - come il btg. "Tirano", il gruppo di artiglieria alpina "Val Orco", ecc. - concorsero alla operazione con l'usato valore e fermezza.

Unisco alla presente relazione, l'elenco nominativo delle perdite di ufficiali e quelle numerico complessive delle perdite di ufficiali, sottufficiali e militari di truppa.

Trasmetterò al più presto le proposte di ricompensa al Valor militare.

*Il Colonnello
Comandante del Reggimento
e del Settore
Carlo Fassi*

Riservato

COMANDO DEL 5° REGGIMENTO ALPINI

**RELAZIONE SUL RIPIEGAMENTO
DEL 5° REGGIMENTO ALPINI DELLA
LINEA DEL DON (Belogorje -
Bassowka) NEL PERIODO DAL 15
al 31 gennaio 1943**

Omissis...

26 Gennaio 1943

Circa alle ore 2 elementi sbandati della Divisione "Cuneense" invadono la strada centrale del paese affermando che verso il lato Sud-Ovest del paese stesso, erano stati attaccati da truppe russe e partigiani. La notizia è avvalorata dal fatto che la sparatoria, che aveva continuato tutta la notte in direzione di Arnautowo, si era intensificata ed estesa ai margini del bosco proprio a Sud-Ovest dell'abitato; per di più tra le case cadono colpi di mortaio, di cannoncino anticarro e traccianti. Di ciò avuta la diretta percezione dopo di essere uscito all'aperto, comunico l'allarme ai Battaglioni e dispongono la eventuale difesa del posto e lo sbarramento delle vie di accesso.

La luna ed il cielo chiarissimo permettono una buona visibilità.

Poco dopo arriva il Generale Reverberi che, reso da me edotto delle misure prese, ordina di anticipare la partenza di un'ora e di rafforzare nel frattempo con una compagnia la difesa del quadrivio, presso il quale si era sistemato il Comando di C. A.: al che provvedo mandando in luogo la 48^a Cp. del Btg. "Tirano" rinforzata con pezzi di artiglieria.

Contro ogni previsione l'attacco non si sviluppa ed anzi viene a cessare anche l'azione di fuoco nemica.

Alle ore 5 il Btg. "Tirano" inizia il movimento, tosto seguito dalle molte slitte del Gruppo Fischer. Esso è appena giunto alle prime case di Arnautowo, quando il Comandante del plotone esploratori informa di aver preso contatto con il nemico che sta avanzando. Il Maggiore Maccagno, comandante del Btg., si porta subito avanti per rendersi personalmente conto della situazione mentre mortai e mitragliatrici russe aprono il fuoco sui reparti e può constatare che l'avversario sta premendo sul fianco sinistro della colonna, che la strada oltre la selletta di Arnautowo è potentemente sbarrata da cannoni anticarro, mortai e mitragliatrici e che inoltre grosse pattuglie russe operano sull'alto del costone di destra.

Dispone allora per lo spiegamento del Btg. in formazione di combattimento, con la 49^a Cp. a sinistra, la 46^a Cp. al centro e la C. C. T. sulla destra con compito, quest'ultima, di operare un largo movimento sul fianco del nemico. Fa inoltre piazzare le armi di accompagnamento che aprono subito il fuoco.

Sulla indicazione di un ufficiale di cavalleria, pratico del posto, incanalò il movimento della colonna, meno le slitte e gli automezzi del Gruppo Fischer, lungo una strada secondaria che, deviando a destra in basso, porta direttamente alla selletta, mentre ordino alle predette slitte ed automezzi di procedere per la strada principale alta, protetti dalla 48^a Cp.

Alla selletta dal Magg. Maccagno ho

relazione dello stato di cose. In quel momento forti nuclei avversari premono al centro e sulla sinistra ed avanzano rapidi cantando.

La difficilissima situazione mi induce a far inviare sulla destra una squadra mitraglieri della 48^a Cp., per dare maggiore efficacia alla controffensiva sul fianco ed a chiedere l'immediato intervento dei Gruppi "Vicenza" e "Valcamonica", onde appoggiare al centro e sulla sinistra l'azione del "Tirano". Ordino inoltre di far sgombrare con qualunque mezzo la strada invasa di slitte e di salmerie così da permettere alle artiglierie una rapida avanzata. Successivamente ordino al Btg. "Edolo" di portarsi in testa alla colonna.

In attesa dell'arrivo delle richieste batterie, che a fatica procedono verso la selletta, un pezzo da 105 del Gruppo Fischer, appena sopraggiunto, su richiesta del Magg. Maccagno apre il fuoco contro una casa sulla q. 210 a nord-est - dalla quale escono elementi nemici diretti verso la antistante balka - colpendola e demolendola in breve con evidente vantaggio per la C. C. T. ed i mitraglieri che procedono in quella direzione. Anche la Batteria, a disposizione del Btg. "Tirano", un mortaio da 81 e due cannoni da 47 anticarro, svolgono efficace azione contro centri di fuoco nemici stando allo scoperto, tanto che due ufficiali, impegnati personalmente a sparare, restano feriti alle braccia e alle mani da pallottole di mitragliatrice.

Le tre compagnie fucilieri del battaglione a stretto contatto col nemico resistono bravamente e sotto violento fuoco reagiscono a brevissima distanza con lancio di bombe a mano. L'ora eroica del "Tirano" è pagata a duro prezzo: cadono due comandanti di compagnia cadono numerosi altri ufficiali ed alpini, altri ancora restano feriti pur continuando a combattere.

La situazione permane critica finché, a deciderne favorevolmente le sorti, intervengono due fatti: l'azione violenta di fuoco iniziata dalla C. C. T. e dalla squadra mitraglieri della 48^a Cp., che dopo aver snidato il nemico dalla casa di quota 210 erano piombati sul fianco ed al tergo e l'entrata in azione di una batteria del Gr. "Valcamonica" che opera efficaci tiri di distruzione dei centri avversari. La batteria del Gr. "Vicenza" non riesce invece a partecipare efficacemente all'azione per l'insufficienza delle sue armi.

A distruggere un centro avanzato di offesa del nemico occorre arditamente il S. Ten. Gariboldi, ufficiale ai collegamenti del 5° Regg. Alpini, che fa uso di una mitragliatrice lasciata sul posto dalla 33^a Batteria del Gr. "Bergamo" attaccata e messa fuori combattimento durante la notte.

Lo scontro è ormai sul finire. I russi fuggono abbandonando cannoni, mortai, armi automatiche e lasciando sul terreno numerosi morti. Il Maggiore Fischer, che arriva alla selletta, scende dal carro cingolato per congratularsi con me del magnifico comportamento degli alpini del "Tirano". Sta di fatto che questo battaglione, chiamato con forze ridotte e stanche dall'estenuante marcia di nove giorni tra stenti di ogni genere e con armi in gran parte inefficienti a cozzare contro un nemico fresco, imbal-

danzito dai recenti successi, dotato di armi formidabili, ha saputo - col solo appoggio di pochi pezzi di artiglieria e mediante l'eroico sacrificio di ben 11 suoi ufficiali e di numerosi alpini - volgere al successo una situazione difficilissima che avrebbe potuto compromettere la salvezza di tutta la colonna.

Il Btg. "Edolo" nonostante tutti gli sforzi per obbedire al mio ordine di portarsi in testa, non vi è ancora riuscito, chiuso, come si trova, dalla ressa pressante degli automezzi, delle slitte, degli uomini che si accalcano dappertutto: nè vi sarebbe riuscito nella ipotesi disgraziata che, sopraffatto il "Tirano", si fosse reso necessario il suo concorso. Le conseguenze che sarebbero derivate in tale eventualità sono facilmente intuibili. Gloria, dunque, al "Tirano" e meritato un segno che ne ricordi l'eroismo ed il sacrificio.

Arriva il Generale Reverberi che senz'altro, quando ancora le pattuglie vittoriose inseguono il nemico, dà ordine a tutta la colonna di riprendere la marcia verso Nikolajewka.

Intanto vengono a sapere che il Btg. "Edolo" e i servizi mentre tentavano di rimontare la colonna erano stati fatti segno a tiri di mortaio che avevano causato perdite.

Dati gli ordini al comandante del Btg. "Tirano" di raccogliere i superstiti e di proseguire, mi avvio insieme alla C. C. R. al seguito del Generale Reverberi. Dopo qualche ora di marcia in prossimità di Nikolajewka la colonna si arresta. Le artiglierie del Gruppo Fischer si stanno mettendo in posizione.

Dal Comandante della Divisione ho notizia che è in corso un attacco al paese da parte del Btg. "Vestone" e di elementi del "Valchiese" i quali però, portatisi alla ferrovia che limita il lato est del paese, non riescono a procedere oltre per la violenta reazione di fuoco nemica.

Pure in posizione trovo una batteria del Gruppo "Bergamo" mentre il Gruppo "Vicenza" sta affluendo e il Gruppo "Valcamonica" risulta ancora indietro.

Resosi conto della situazione, il Comandante della Divisione mi chiede di fare intervenire il Btg. "Tirano" se già arrivato, o altrimenti di sollecitarne l'arrivo. Trasmetto l'ordine al Maggiore Maccagno, sopraggiunto in quel momento; il quale però mi riferisce che dopo le forti perdite di Ufficiali e di uomini subite dal Battaglione, stava riordinando ed inquadrando al meglio i reparti. Infatti poco dopo pervengono in luogo il Tenente Piatti ed il Tenente Alessandria, unici superstiti tra i comandanti di Compagnia, con pochi subalterni e circa 150 uomini. Subito, al comando del Maggiore Maccagno, vengono diretti sulla sinistra con l'ordine di concorrere all'attacco col Btg. "Vestone".

Devo intervenire per fermare ed indurre a seguire il Btg. "Tirano" elementi di altri reggimenti che, impressionati dal violento fuoco di sbarramento avversario, accennavano a retrocedere.

A questo punto il Ten. Chierici ed il Maggiore Paroldo del 6° Regg. Alpini mi confermano che le poche forze disponibili del loro Reggimento non erano in grado di procedere all'espugnazione del paese forte-

mente presidiato ed accanitamente difeso e mi chiedono il concorso del 5° Alpini.

Consequentemente il Generale Reverberi mi ordina di raccogliere tutti gli elementi presenti del mio Reggimento e di sollecitare il Btg. "Edolo" - ciò che avevo già fatto - per inviarmi all'attacco.

A mia volta ordino al Capitano Pasini, comandante della C. C. R., di agire alla destra del "Tirano" e mando nuovamente il Capitano Stucchi ed altri Ufficiali ad avvertire il Btg. "Edolo" che la sua presenza è urgente. Subito dopo la partenza della C. C. R. - il cui concorso servirà per prima cosa a rincuorare gli uomini già provati dal combattimento - giungono altri elementi del Btg. "Val Chiese" che, condotti dal Maggiore Paroldo, si avviano verso la sinistra del paese avendo ancora più sulla sinistra il Btg. "Verona".

Rintracciato dal Capitano Stucchi mi si presenta il S. Ten. Portinari con la C. C. E. che fin dal mattino si era staccata dal Btg. "Edolo" e si era portata innanzi: gli dò ordine di scendere verso la ferrovia e di costituire rincalzo del Btg. "Val Chiese" da tempo fermo per le perdite subite e per la resistenza del nemico.

Partono per l'attacco anche molti Ufficiali del Comando di Reggimento: Il Maggiore Covi, il Maggiore Fabrocchini, i Capitani Novello, Stucchi, Gerosa, il S. Ten. Fassi, il S. Ten. Sardi, ai quali si aggiunge il Ten. Merlini del Btg. "Morbegno" che, sfuggito alla cattura, ha potuto raggiungere la testa della colonna. Insieme a nuclei di artiglieri scendono numerosi Ufficiali dei Gruppi di artiglieria presenti.

Con tutto ciò la situazione in paese rimane ancora indecisa. Due carri armati tedeschi giunti oltre la ferrovia ritengono opportuno, per la scarsità delle munizioni e per la insufficienza dei reparti di fiancheggiamento, di arrestarsi. Il nemico intanto col fuoco continuo e celere di tutte le sue armi batte i reparti già attestatisi alla ferrovia e gli elementi che lungo il declivio scoperto scendono a raggiungerli.

Uomini cadono a decine anche nelle batterie che, in posizione avanzata, con calma e sprezzo del pericolo, appoggiano l'azione degli alpini. Si va verso il tramonto ed è evidente che i reparti impegnati e la sterminata massa che attendono indietro, non potranno resistere all'addiaccio nella notte fredda. Bisogna passare bisogna occupare il paese a qualunque costo. Tutti quelli che hanno un fucile dovranno combattere. Come dare a loro l'esempio? Come trascinarli?

Il Generale Reverberi, Comandante della Divisione, ha pensato tutto questo. Egli si fa avanti e decide di partecipare con la sua persona all'attacco. Parte dopo avermi invitato a seguirlo; ma io penso che il dovere mi impone di attendere l'arrivo più volte sollecitato del Btg. "Edolo" e del Gruppo "Valcamonica", unici elementi sui quali si può fare ancora affidamento a nostro favore, qualora anche l'azione personale del Comandante la Divisione non avesse raggiunto lo scopo.

Attraverso la calca dei 40.000 spettatori, gente passiva, inerte e ferma in attesa che il sacrificio degli altri

apra loro la via della salvezza, il Btg. "Edolo" e il Gruppo "Valcamonica" stentatamente e faticosamente procedono urlando, minacciando, menando colpi.

Lascio per gli stessi l'ordine di proseguire nella direzione da me presa e, lentamente, mi avvio alla volta del paese. Una scheggia di mortaio mi colpisce alla gamba e finalmente, mentre vengo medicato sotto il tiro implacabile di mitragliatrice di caccia russi, vedo arrivare il Btg. "Edolo" che decisamente prosegue per l'attacco a cavaliere della strada.

Poco prima di arrivare alla ferrovia il Maggiore Belotti conferisce con il Generale Reverberi, venutogli incontro e passa alle dirette dipendenze dello stesso. Spiegata la 51ª Cp. a destra e la 50ª Cp. a sinistra, il Battaglione oltrepassa i binari ed investe impetuosamente l'abitato. Due pezzi delle batterie del Gruppo "Bergamo", spintosi audacemente avanti e le armi della 110ª Cp. A. A. piazzate con rapida manovra, danno valido appoggio all'avanzata.

Anche i due carri armati tedeschi con il Generale Reverberi riprendono il movimento in avanti. Ai lati, gli alpini espugnano a colpi di fucile e di bombe a mano le prime case annientandone i difensori. Le armi automatiche e i cannoni anticarro non li arrestano. Nel furore della battaglia essi non li temono più. Il nemico rimane disorientato ed intimorito. Indecisione che i nostri intuiscono e che rinvigorisce il loro spirito aggressivo. Ormai il paese risuona delle grida e degli spari degli assalitori. I russi lasciano altri morti ed i superstiti fuggono rapidamente, mentre dalla chiesa, situata nella parte alta dell'abitato, partono gli ultimi rabbiosi colpi.

Appena medicato io proseguo alla volta del paese con la 29ª Batteria del Gruppo "Valcamonica" che nel frattempo era sopraggiunta. Dal Capitano Pasini della C. C. R. apprendo l'eroica morte del Generale Martinat, colpito da scarica di arma automatica, mentre a fianco degli alpini, in primissima fila, si lanciava all'attacco.

Nel paese il gran numero di cannoni, di mortai, delle mitragliatrici abbandonate dal nemico ed il terreno cosparso di morti italiani e russi stanno a dimostrare l'eccezionale violenza della lotta.

Il 26 gennaio 1943 segna una delle giornate più sanguinose ma anche delle più gloriose della Divisione Tridentina; più che per tutti gloriosa per il 5° Reggimento Alpini, il quale, coi due duri e decisivi combattimenti di Nikitowka e Nikolajewka, sostenuti a poche ore di distanza, in condizioni assolutamente sfavorevoli, ha saputo imporsi al rispetto di un nemico agguerrito e prevalente per uomini e per mezzi e tenere sempre alto il buon nome della Patria e la tradizione della Bandiera.

Perdite:

	Ufficiali	Sottufficiali e truppa
Morti	11	63
Feriti e congelati	15	399
Dispersi	5	497

Il Colonnello
Comandante del Reggimento
Giuseppe Adami



Assegno Bancario di Lit. 20,000 intestato al 5° Regg. Alp. e girato al Btg. Morbegno, sottratto dalla cassaforte del battaglione il 9/9/43 a San Candido al momento in cui i tedeschi intimarono la resa.

5° REGGIMENTO ALPINI

Ordine del Giorno

31 Marzo 1943 - XXI

ALPINI!

Il 5° Alpini, intatto nella sua struttura organica, saldo nello spirito, serato come non mai con tutte le sue forze morali e materiali attorno alla sua Bandiera, è giunto in Italia pieno di orgoglio per l'epopea di gloria vissuta in Russia.

La Bandiera del Reggimento è stata con noi, in testa a noi in ogni momento della tremenda odissea, come nel giorno della grande parata di Torino e splendente della sua medaglia d'oro.

ALPINI!

Sappiate che io, Vostro Colonnello, non ho mai dubitato un momento, anche nelle ore più tragiche, che gli Alpini del 5° non sapessero a costo di qualunque sacrificio, riportarla in Italia risplendente di nuova gloria.

ALPINI!

Sono fiero di voi e vi sono grato perché sul campo di battaglia mi avete dato le più grandi soddisfazioni che un Colonnello possa avere dai suoi soldati; soddisfazioni dopo le quali potrei chiudere sereno la mia vita di soldato, perché maggior ricompensa non potrei desiderare.

È con animo riconoscente e con affetto di padre, che vi auguro una buona licenza ed ogni bene per voi e le vostre famiglie.

Desidero che ogni alpino sappia quale è stato il tributo del 5° per l'onore e la grandezza della nostra Patria, tributo generosamente pagato durante otto mesi di campagna russa.

Mancanti all'appello:

UFFICIALI 82 SOTTUFFICIALI E ALPINI 2789

Ricoverati in ospedali per ferite e congelamenti:

UFFICIALI 39 SOTTUFFICIALI E ALPINI 1220

Ai nostri compagni che sono rimasti sulle candide nevi della steppa, nere pietre miliari sulla via della gloria, a quelli che le hanno arrossate con il loro sangue generoso, vada il nostro pensiero riconoscente; a quelli, che sfiniti e congelati non hanno potuto seguirci nella travolgente durissima marcia, l'augurio di presto rivederli.

ALPINI!

Per l'onore del Reggimento non avete badato a sacrifici.

Il motto degli alpini dell'Aosta è stato il vostro:

"Costi quello che costi... per l'onore del 5°"

Molti come il S. Ten. SLATAPER del Tirano colpiti a morte gridavano ancora, prima di cadere:

"VIVA IL 5° ALPINI - VIVA L'ITALIA"

Il Colonnello
Comandante del Reggimento
GIUSEPPE ADAMI

Materiale reperito presso la sala memorie del 5° Alpini.

Verbale riunione di consiglio del 30 gennaio 1997

Sono presenti il Presidente Francesco Bertolasi, i Vice Presidenti Alioli Mario e Botter Silvio ed i consiglieri Bertoglio Luigi, Speroni Giuseppe, Ceconello Fernando, Pasquato Bruno, Restagno Renato, Montorfano Guglielmo e Gandolfi Renato.

Assenti i consiglieri Pugliese Luca, Pagani Francesco e Vallini Giovanni.

Il Presidente, verificata la presenza legale dei consiglieri apre la seduta e passa la parola al segretario per la lettura del verbale della riunione precedente che viene approvato.

Il Consiglio delibera l'ordine del giorno per l'Assemblea dei delegati prevista per il giorno 15 marzo p.v. alle ore 20 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione presso il salone del collegio De Filippi di Varese.

Per quanto riguarda l'Adunata Nazionale a Reggio Emilia ed il relativo ordine di sfilamento, viene sottoposta in visione a tutti i consiglieri la circolare della Sede Nazionale.

Rilevato che la Sezione di Varese, ancora una volta, sfilerà dopo la Sezione di Bergamo, il C.D.S. si pone l'interrogativo del criterio con cui vengono assegnate le partenze per lo sfilamento.

Si delibera che il contributo alle bande partecipanti all'Adunata sia quantificato in Lit. 800.000 per la Banda Sezionale ed in Lit. 400.000 per le rimanenti. Per effetto della turnazione è dato incarico alla "Baldoria" di Busto Arsizio aprire lo sfilamento della Sezione.

Per l'inquadramento dello sfilamento il C.D.S. delibera di dare mandato agli incaricati di Zona.

Il C.D.S. rimarca la ferma volontà, al termine della sfilata, di sostare in zona adeguata per salutare, sull'attenti, tutti i partecipanti della Sezione ed in tal senso si propone di far presente tale delibera in Sede Nazionale onde evitare spiacevoli discussioni con gli incaricati del Servizio d'Ordine Nazionale.

SPORT. Per la gara valida per il Campionato Italiano di staffetta in montagna si sta studiando il percorso che, in linea di massima, verrà effettuato sul versante nord del

Campo dei Fiori con base presso Brinzio. PROTEZIONE CIVILE. Viene data la parola al V. P. Alioli il quale comunica le date delle prossime esercitazioni in programma che vedono il 9 Marzo l'intervento a Caronno Varesino in concomitanza con l'esercitazione interregionale a Como alla quale verrà destinata l'intera squadra di Brinzio.

20/21/22 giugno esercitazione a Sassuolo.

Si comunica che, nell'ambito dell'Adunata di Reggio Emilia, la Sede Nazionale ha organizzato un campo di lavoro per la settimana precedente l'11 maggio. In merito il Direttivo del Nucleo sta valutando la possibilità della partecipazione.

Si comunica che la Commissione Nazionale per la P.C., nell'ambito della programmazione strutturale degli interventi dei vari nuclei in caso di calamità naturale, ha deliberato e programmato settimane di pronto intervento. I periodi assegnati alla ns. Sezione sono i seguenti: dal 26 maggio al 1 giugno e dal 22 settembre al 29 settembre p.v. Resta inteso che in tali settimane, qualora avvengano eventi calamitosi gravi, il nostro nucleo dovrà dare disponibilità immediata.

Il Consiglio ne prende atto.

REGOLAMENTO SEZIONALE. Viene proposta al C.D.S. la modifica da apportare al Regolamento Sezionale in merito alle scadenze dei consiglieri, Revisori dei Conti e membri della Giunta di Scrutinio in carica. In deroga a quanto vigente che prevede la non rieleggibilità dopo due mandati triennali, si propone che, al termine di ogni mandato, il Consigliere, il Revisore dei Conti o il componente la giunta di scrutinio che decadono, comunichino alla Sezione la volontà di proseguire nel mandato ovvero rinunciare.

Il Consiglio approva all'unanimità dei presenti e demanda ogni altra delibera alla Commissione Legale Nazionale ed al Consiglio Direttivo Nazionale.

Esauriti i punti all'O.d.G. il Presidente fissa la data del prossimo consiglio nel giorno 27 febbraio p.v. e chiude i lavori.

Il Presidente

Cav. Uff. Francesco Bertolasi

Il Segretario

Renato Gandolfi

PIERA CASTELLI BONAZZOLA

Ci ha lasciati quasi d'improvviso, quasi con la preoccupazione propria delle signore autentiche di non mettere a disagio nessuno.

Nulla di strano perché Piera Castelli Bonazzola signora lo era davvero. Qualche mese fa mi chiese un consiglio professionale e, dopo circa mezz'ora di riunione, dovetti confessarle che non ero stato molto attento al suo racconto perché ero assolutamente affascinato dal modo in cui me lo raccontava.

Nel suo eloquio, ricercato e preciso, rivivevano il padre, Alpino valoroso del primo conflitto mondiale e il suocero, quel Giuseppe Bonazzola, notaio, Alpino e donatore della nostra sede proprio per tramite della nuora Piera. Ma riviveva soprattutto l'amato e rimpianto Giannino, Alpino anche lui, che ricordavo, perennemente abbronzato, con i suoi leonberger o in barca sul lago.

La vita, purtroppo, è questa. Ma ogni volta che si conclude il cammino terreno di una persona che ha vissuto intensamente la sua storia, il suo ruolo e il suo tempo ci sembra di essere un po' meno forti, di aver qualcuno in meno ci appoggiarci nei momenti di stanchezza. Da oggi gli Alpini hanno una grande, sincera amica in meno.

Fabio Bombaglio

MANIFESTAZIONI 1997

Le date delle manifestazioni elencate sono state tratte dai verbali delle assemblee di Gruppo e possono essere suscettibili di variazioni in conformità alle esigenze dei Gruppi stessi).

APRILE

20 Aprile - Gruppo di Somma L. - Inaugurazione nuova sede

MAGGIO

4 Maggio - Gruppo di Leggiano S. - Alborellata

24 Maggio - Gruppo di Cantello - Festa "Vecio Alpin" - Aspargiata Alpina

25 Maggio - Gruppo di Travedona Monate - Aspargiata Alpina

31 Maggio - Gruppo di Besano - Rassegna cori Alpini

GIUGNO

1 Giugno - Gruppo di Besano - 4° Raduno Gruppi Zona 2

8 Giugno - Gruppo Albizzate - Anniversario Fondazione

8 Giugno - Gruppo Ispra - Manifestazione di Gruppo

8 Giugno - Gruppo di Vedano Olona - 18° "Bancarella fiorita"

15 Giugno - Gruppo di Induno Olona - Manifestazione di Gruppo

22 Giugno - Gruppo di Bardello - Manifestazione di Gruppo

22 Giugno - Gruppo di Brusimprano - Manifestazione di Gruppo

22 Giugno - Gruppo di Cantello - 75° Anniversario di Fondazione

22 Giugno - Gruppo di Mornago - 20° Anniversario di Fondazione

22 Giugno - Gruppo di Uboldo - 20° Anniversario di Fondazione

22 Giugno - Gruppo di Comerio - Manifestazione di Gruppo

22 Giugno - Gruppo di Leggiano Sangiano - Festa Picus

22 Giugno - Gruppo di Solbiate Olona - Manifestazione di Gruppo

29 Giugno - Gruppo di Biandronno - Manifestazione di Gruppo

29 Giugno - Gruppo di Caronno Varesino - Manifestazione di Gruppo

29 Giugno - Gruppo di Gavirate - Manifestazione di Gruppo

29 Giugno - Gruppo di Saltrio - Manifestazione di Gruppo

LUGLIO

6 Luglio - Gruppo di Quinzano - Manifestazione di Gruppo

6 Luglio - Gruppo di Oggiona - 25° Anniversario di Fondazione

6 Luglio - Gruppo di Cuasso - Manifestazione di Gruppo

6 Luglio - Gruppo di Castiglione Olona - Manifestazione di Gruppo

6 Luglio - Gruppo di Castronno - Manifestazione di Gruppo

6 Luglio - Gruppo di Caravate - Manifestazione di Gruppo

13 Luglio - Gruppo di Cairate - Manifestazione di Gruppo

13 Luglio - Gruppo di Besano - Manifestazione di Gruppo

13 Luglio - Gruppo di Laveno Mombello - 15° edizione il Carro Fiorito

20 Luglio - Gruppo di Bisuschio - Manifestazione di Gruppo

20 Luglio - Gruppo di Carnago - Manifestazione di Gruppo

27 Luglio - Gruppo di Brebbia - Manifestazione di Gruppo

27 Luglio - Gruppo di Capolago - Manifestazione di Gruppo

27 Luglio - Gruppo di Leggiano Sangiano - Manifestazione di Gruppo

27 Luglio - Gruppo di Marzio - Manifestazione di Gruppo

AGOSTO

3 Agosto - Gruppo di Bogno - 50° Anniversario di Fondazione

3 Agosto - Gruppo di Barasso - Manifestazione di Gruppo

15 Agosto - Gruppo di Saltrio - Ferragosto Alpino

15 Agosto - Gruppo di Varese - Festa della Montagna

9/18 Agosto - Gruppo di Quinzano - Ferragosto con gli Alpini

17 Agosto - Gruppo di Cocquio Trevisago - Manifestazione di Gruppo

31 Agosto - Gruppo di Brinzio - Manifestazione di Gruppo

31 Agosto - Gruppo di Travedona Monate - Manifestazione di Gruppo

SETTEMBRE

14 Settembre - Gruppo di Malnate - 50° Anniversario di Gruppo

14 Settembre - Gruppo di Viggù/Clivio - Manifestazione di Gruppo

21 Settembre - Gruppo di Venegono Inferiore - 65° Anniversario di Fondazione

21 Settembre - Gruppo di Porto Ceresio - Manifestazione di Gruppo

21 Settembre - Gruppo di Cardano al Campo - Manifestazione di Gruppo

22 Settembre - A Cassano Magnago - Festa Sezionale di San Maurizio

OTTOBRE

5 Ottobre - Gruppo di Castronno - Castagnata Alpina

5 Ottobre - Gruppo di Travedona Monate - Castagnata Alpina

12 Ottobre - Gruppo di Brinzio - Castagnata Alpina

12 Ottobre - Gruppo di Cantello - Castagnata Alpina

12 Ottobre - Gruppo di Gemonio - Manifestazione di Gruppo

19 Ottobre - Gruppo di Vedano Olona - Castagnata Alpina

26 Ottobre - Gruppo di Brebbia - Castagnata Alpina

26 Ottobre - Gruppo di Leggiano Sangiano - Castagnata Alpina

NOVEMBRE

1 Novembre - Gruppo di Laveno Mombello - Castagnata Alpina

23 Novembre - Gruppo di Cantello - Autunno Alpino

BALICIO... ANEDDOTO DI GIANNI RUSCONI CONDUCENTE DI MULO E POETA

Dal suo foglio matricolare si diceva che era nato in San Martino di Val Masino e come professione si era dichiarato sacrestano.

Era costui uno di quegli alpinotti svelti di gambe e svegli di cervello, ma poco famigliari con la penna inchiostrata, tanto che quando il suo Capitano presente in furberia ebbe a chiedergli, "sai leggere e scrivere" il Lorenzo Rodelli rispose "poco e male signor Capitano". Un Capitano alpino di origine bustocca, piuttosto basso che alto, tanto che dai suoi alpini più scanzonati veniva chiamato il... boraccia.

Fu così che il Rodelli venne assegnato a quella congrega dei brusca e striglia dove ci stavano boscaioli, pastori e contrabbandieri a tempo perso. "Fra i muli anche un asino ci può stare" ebbe a dire il Capitano Oggioni signor Gino Comandante la 46ª del Tirano prima di rimanere come un pappagallo di gesso nel sentire il Lorenzo che sull'attenti, scodellandogli un saluto come voleva il regolamento ebbe a declamare un verso del divin poeta: ... per me si va nella città dolente... per me si va nell'eterno dolore... per me si va fra la perduta gente...!

"Ma che razza di un Balicio ebbe a mormorare il Capitano che mai si sarebbe sognato di sentire parole simili pronunciate da un montanaro della Val Masino sceso al Quinto degli alpini a fare la sua santa naia come già a fare suo padre prima di lui. Divenne così il Balicio per tutti, colui che quando il Grigio scalciava come un dannato anziché bestemmiare declamava uno dei dieci comandamenti... non nominare il nome di Dio invano.

Balicio, ma che razza di sacrestano se poi a tempo libero facevi il contrabbandiere? E lui a spiegare a quella ignara cappella che talvolta i "sgarbasacc" leggi fiamme gialle, fanno ispezione alla tua baita e trovano della "burlanda" del caffè, o delle bionde, sigarette pregiate, requisivano il tutto e buono se non ti spedivano giù a Sondrio dove i giorni di guardina o multe da capogiro li regalavano come confetti. Invece in sacrestia nel grande armadio di don Piero tutta quella roba era al sicuro meglio che in una cassaforte, anche perché il Pievano chiudeva gli occhi su quei trafugamenti che non considerava ladrocinio.

Avvenne così che a Ponte di Legno,

paesetto ameno sotto il Tonale, là dove gli alpini occupavano il tempo libero nel dare aiuto ai valligiani a tagliare erba e a far fieno che veniva poi trasportato a cascina da prospere e bellocce ragazzotte con enormi gerle sulle spalle, e che qualcuna di esse poi finiva per essere accantonata da qualche baldo alpino dal sangue caldo. Ed anche il Balicio si diede daffare per trovare la sua puzza. Non se ne andò per prati assolati ma se ne stette all'ombra del campanile, perché sapeva che in canonica sfacendava la nipote del prete, uno zio sempre all'erta perché erano troppi i galli dietro quella pollastrella così tenera che al pensiero di poterla pizzicare il cappello ti andava di traverso.

Non vi dico delle occhiate assassine del Balicio per quella nipote e l'assedio serrato a quella fortezza che venne poi espugnata. Ma ci fu qualcuno che sorprese il furbastro, mentre guardando, a sera nel buio, dopo aver fischiato due volte si introduceva nella porticina della canonica che si apriva senza far rumore e permetteva a quel diavolo tentatore di schizzare dentro come uno scoiattolo.

Successe il finimondo fra gli sconci rimasti a bocca asciutta. Nacquero perfino delle scommesse, chi puntava sulla nipote, chi per la servotta, anzianotta ma non del tutto da buttar via, ci fu persino chi avanzò l'atroce sospetto che quel mandrillo se la intendesse con tutt'e due.

Urgeva l'accertamento e l'incarico fu dato al caporale maggiore Gulberì, un fusto che in quanto a gallettare non mancava mai di becchine.

Fu così che il Balicio quella sera venne comandato di guardia al filare dei muli. Pare di assistere ad un racconto di mille e una notte.

Il bel Adone, sale a passi di cerbiatto la stradetta della chiesa, dopo il sagrato con i due castagni enormi. L'attentatore dietro le piante fischia sommessamente due volte e nel buio i battenti si schiudono adagio.

La bella, che per mancanza di luce, si accorge troppo tardi della sostituzione, ha uno spavento che non dura troppo e il Gulberti, vera razza alpina, non è certo uomo da molare la preda. Un po' di finte, un po' di ritrosia per salvare la faccia e poi allegria per tutta la notte, il gallo non vuol sfigurare e la sinforosa non potrà fare confronti che possano dare rimpianti.

Fu verso il mattino che l'anziana servotta insospettita da rumori inconsueti scese al pianterreno provo-

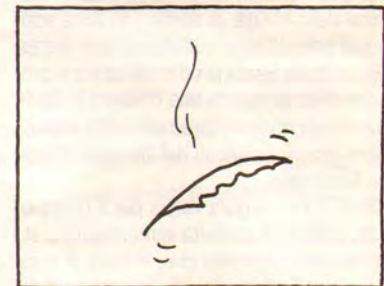
cando un fuggi fuggi generale, per uno giù per i prati della valle, per l'altra trovando rifugio nientemeno che nel pollaio.

Ma poi non ci furono dicerie suscitantanti scandalo quando gli sconci seppero di quella notte brava in cui venne messo nel sacco il Balicio.

L'omertà non è sono sicula ma ben radicata fra i mascalza della musetta. Cominciarono a far circolare la voce che certi male intenzionati scassinarono di notte la casa del prete per rubargli le galline, ma la nipote, ragazza coraggiosa e che di notte non aveva paura di nessuno, diede l'allarme e li mise in fuga, incurante del pericolo e ne fecero quasi una eroina mettendo così a tacere certe male lingue che non la pensava così.

Gianni Rusconi

LA COLOMBA PASQUALE



MARINI

70^a Adunata Nazionale
Reggio Emilia
 10-11 maggio 1997

ASS. NAZ. ALPINI
Associazione Nazionale Alpini

SPORT VERDE

Associazione Nazionale Alpini
Sezione Carnica

62° CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI FONDO

Forni di Sopra 9 Febbraio 1997

TROFEO "GEN. VIDA"

Classifica Generale per reparti
Militari Tabella T3 F.I.S.I.

Pos.	Reparto	Punti
1	Brigata Alpina Julia	2855
2	Il Guastatori Genio	1072

TROFEO "COL. TARDIANI"

Classifica Generale per Sezioni -
Tabella T3 F.I.S.I.

Sezioni ANA	Punti
1 Trento	7057
2 Bergamo	6279
3 Cadore	5274
4 Carnica	3099
5 Biella	2767
6 Udine	2667
7 Sondrio	1485
8 Belluno	1368
9 Varese	1216
10 Asiago	1155
11 Luino	1149
12 Verona	1013
13 Pordenone	876
14 Tirano	733
15 Domodossola	693
16 Val Camonica	621
17 Alto Adige	480
18 Como	296
19 Cuneo	296
20 Svizzera	193
21 Brescia	183
22 Valdobbiadene	109
23 Treviso	25

Associazione Nazionale Alpini
Gruppo di Castellanza

Gressoney, 2 Marzo 1997

8ª EDIZIONE TROFEO "PINO CAGELLI"

Classifica Trofeo Presidente Nazionale

Pos.	Gruppo	Punti
1	Cassano Magnago	30
2	Varese	25
3	Cuasso	20
3	Malnate	20
5	Samarate	12
6	Vedano Olona	10
7	Jerago	8
8	Bisuschio	6
9	Castellanza	4
10	Solbiate Olona	2
11	Carnago	1
12	Brinzio	1
13	Besano	1
14	Cardano al Campo	1

Classifica Trofeo Presidente Sezionale

Pos.	Gruppo	Punti
1	Busto Arsiziq	30
2	Angera	25

GARA DI SCI DI FONDO A CAMPRA (Svizzera) 2 Febbraio 1997

Partenza per tutti di buon mattino in una giornata che non prometteva bene: infatti una nebbia fitta ci ha accompagnato fin quasi a Lugano; poi il miracolo su in mezzo ai monti un sole magnifico con una temperatura polare, meno 7 gradi al mattino alle otto.

Piste ghiacciate e ottimamente preparate. Prima della partenza della gara è stato fatto un momento di raccoglimento per ricordare il giovane alpino Stefano Fontana del Gruppo di Venegono Superiore, deceduto dopo una repentina malattia.

In gara 29 atleti si sono rincorsi su un anello di tre chilometri da percorrere tre volte.

Individualmente sono state redatte due classifiche con premiazione per i primi tre classificati.

Classifiche:

Veterani per i nati fino all'anno 1959:

1 classificato Maffei Sabino del Gruppo di Brinzio

2 classificato Maragno Luigi del Gruppo di Vedano Olona

3 classificato Riboni Maurizio sempre del Gruppo di Vedano Olona.

Senior per i nati dopo l'anno 1959:

1 classificato Piatto Alessio del Gruppo di Carnago

2 classificato Stradaioi Gabriele del Gruppo di Besnate

3 classificato Mazzoleni Federico del Gruppo di Samarate.

Trofeo del Presidente Nazionale - classifica dei Gruppi:

1 Brinzio	punti 30
2 Vedano Olona	punti 25
3 Carnago	punti 20
4 Samarate	punti 15
5 Busto Arsizio	punti 12
6 Cassano Magnago	punti 10
7 Cuasso	punti 8

Trofeo del Presidente Sezionale - classifica dei Gruppi:

1 Besnate	punti 30
2 Tradate	punti 23
3 Varese	punti 20

Un ringraziamento ai componenti la Commissione sportiva che si sono prodigati per la miglior riuscita della competizione.

CALENDARIO GARE PREVISTE PER IL CAMPIONATO NAZIONALE ANA 1997

9 Febbraio: 62° Campionato Nazionale di Fondo - Forni Sopra (Sez. Carnica)

16 Marzo: 20° Campionato Nazionale di Sci Alpinismo - Valpelline (Sez. Aosta)

13 Aprile: 31° Campionato Nazionale di Slalom Gigante Bormio (Sez. Sondrio)

15 Giugno: 21° Campionato Nazionale di Corsa a Staffetta Varese (Sez. Varese)

7 Settembre: 25° Campionato Nazionale Marcia di Regolarità S. Vigilio Val Trompia (Sez. Brescia)

21 Settembre: 26° Campionato Nazionale Corsa in Montagna Individuale, S. Pellegrino Terme (Sez. Bergamo)

Ottobre: Campionato Nazionale di Tiro a Segno Carabina e Pistola, Vicenza (Sez. Vicenza)

CALENDARIO UFFICIALE DELLE GARE PREVISTE PER IL CAMPIONATO SEZIONALE ANA TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE 1997

2 Febbraio: Fondo - Brinzio 4° Trofeo ANA Sezione Varese - Incaricati per la Commissione Sportiva: Bonin - Crosa

2 Marzo: Slalom Gigante - Gressoney Trofeo Cagelli Gruppo di Castellanza - Incaricati per la Commissione Sportiva: Guerner - Caversazio

31 Maggio/1 Giugno: Tiro a Segno - Trofeo Albisetti Tradate - Incaricati per la Commissione Sportiva: Bonin - Mariani

8 Giugno: Corsa Marcia Mountain Bike in montagna - 2° Trofeo Alp. Salvetti Cuasso - Incaricati per la Commissione Sportiva: De Vecchi - Montorfano

27 Luglio: Corsa Individuale - Carnago Trofeo Zona 5 - Incaricati per la Commissione Sportiva: Mariani - Mencucci

27 Settembre: Marcia di Regolarità e Tiro a Segno - Trofeo Gruppo di Varese - Incaricati per la Commissione Sportiva: Crosa - Mencucci

19 Ottobre: Corsa in Montagna - Trofeo Ten. Sessa Brinzio - (Staffetta a due frazioni) - Incaricati per la Commissione Sportiva: Broggi - Guerner

Per tutte le competizioni Giudice Arbitro: GUARNERI FRANCO

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Brinzio



L'incontro con il socio Fra Simone, al secolo Edoardo Redionigi corista della, purtroppo, fu Brigata Alpina Orobica, è sempre un avvenimento che è molto sentito nelle file del Gruppo. Infatti la partecipazione dei soci è sempre molto nutrita e dimostra l'affetto e la stima per questo bocia che ha scelto di seguire l'esempio e la dottrina di S. Francesco, abbandonando tutto, per vivere in povertà ed in preghiera, scelta che appare ancor più difficile di questi tempi. L'incontro ha avuto momenti in cui la spiritualità e la dolcezza di Fra

Simone hanno coinvolto tutti lasciando nell'aria un senso di pace e di serenità. All'incontro ha voluto essere presente anche il Parroco don Aldo che ha aiutato a rendere più completa la serata. Ora vogliamo che a Fra Simone arrivino i nostri migliori auguri per questo anno che sarà, per lui, molto importante e nel contempo ci auguriamo che le preghiere sue e dei suoi Confratelli riescano a diffondere nel mondo quel "Pace e Bene" che è il loro motto e saluto.

G8

Gruppo di Gallarate FINALMENTE

Gallarate terra di alpini che hanno dato linfa a quei battaglioni del 4° Reggimento, Aosta e Intra. Terra alpina anche geologicamente poiché nel millenni passati nel suo regredire il Monte Rosa lasciò la sua ultima morena proprio in quel che oggi è il Colle di Crenna. Ed è su quel colle che ha per nome tutelare il Monte Rosa che gli alpini gallaratesi in congedo, subito dopo il secondo conflitto mondiale eressero una sacra immagine benedicente la plaga sottostante. È la Madonna degli alpini che non son tornati. E il Gruppo gallaratese è strettamente legato alla storia di questo monumento tenacemente voluto. Il monumento opera dello scultore Baresi vuol essere il ricordo di una guerra che ha visto la nostra miglior gioventù andar sotto terra in Albania, nel Montenegro e in Russia, ma è pure segno di rinascita all'insegna di una Associazione di Penne Nere che amarono ed ancor maggiormente amano una Patria che risorge nella speranza di un futuro migliore. Ed è da quel lontano tempo che gli alpini gallaratesi ebbero ha chiedere un pubblico ricordo, una via cittadina nel ricordo di quelle truppe di montagna che mai si sottrassero all'arduo dovere. Purtroppo fa-

ziosità politiche, insensibilità civica, giochi di cadregghino fecero, con obbrobrio, che Gallarate alpina fosse fino ai giorni nostri l'unica città della provincia di Varese immemore di tanto storico sacrificio. Ma finalmente la tenacia, la paziente perseveranza, il buonsenso di altri, ha dato il frutto agognato. Una Giunta di squisita sensibilità ha decretato che in Gallarate ci sia a memoria ricordo un "Largo degli Alpini" un segno di riconoscenza per quegli uomini che incisero nella storia date a cui nulla e nessuno è comparabile. Gente che scrisse e scrive tutt'ora Patria e Dovere con caratteri maiuscoli. È il frutto di una fattiva collaborazione del Gruppo alpini nel prestare opera di solidarietà civica è un premio alla loro buona volontà che il Sindaco e la Giunta comunale, con squisita sensibilità hanno voluto quale riconoscimento a quei valori morali e fondamentali che sono al di sopra delle parti politiche. Infine bello e non inutile un plauso anche agli operatori di casa nostra, Capo Gruppo, Consiglieri ed altri di buona volontà per i quali è sempre valso il fatidico "Mai Tardi".

G.R.

GRUPPO DI COCQUIO TREVISAGO TREKKING ANnapurna BASE CAMP 1996 - NEPAL

Una sera d'inizio Ottobre squilla il telefono. Vuoi venire in Himalaia? Un sogno che si avvera?

4 Novembre aeroporto di Katmandu, è una giornata stupenda, sono in Nepal con destinazione il campo base dell'Annapurna e poi la speranza chissà!!!, nello zaino fra le tante cose il gagliardetto del mio gruppo. Iniziamo a salire verso le alte valli del Nepal, su e giù a precipizio e gradini a migliaia che spaccano le gambe, Ghorapani pass e il primo ottomila il Dahulagiri, sempre avanti, poi a una sosta s'accende un lumicino, chi sarà quel signore che l'altra notte ha dormito in tenda con me? Franco di che anno sei? del '42, anch'io aggiungo, allora hai fatto la naia nello stesso periodo, io ero alpino, anch'io ero... Franco Mazzarelli e Arcani Alfredo 4° squadra, 1° plotone, 1° compagnia al B.A.R. Julia all'Aquila nel '63, 33 anni dopo in Himalaia. Quando si dice il destino! Sempre più sù, ma il giorno della meta si allontana, c'è neve mille metri più in basso del solito e i portatori non possono salire in quota, non sopporterebbero due notti all'addiaccio scarsamente vestiti come sono, un giorno è perso, era il nostro giorno per salire al Thapu Chuli. Raggiungiamo il campo base dell'Annapurna a 4200 m, è un'emozione grandissima, siamo davanti a una delle montagne più alte della terra (8079 m), tutto è grandioso, il suo bacino glaciale, i ghiacciai pensili che rivestono le pareti, le creste interminabili, gli speroni rocciosi che adducono alla cima. Ah! potesse realizzarsi il verso della canzone che gli sherpa cantano in continuazione "Resam Piririri" e che dice... camminare, camminare e raggiunge-

re volando la cima delle montagne. Alla nostra destra quella che doveva essere la nostra montagna, a quest'ora salivamo già da sette ore, sicuramente a poco dalla cima. Come un'automata lascio i compagni e inizio a salire lungo la morena glaciale dell'Annapurna South, sulla neve solo le mie impronte, procedere è pericoloso, la neve non trasformata nasconde parecchie insidie, poi vincendo l'orgoglio che inviterebbe a salire ancora ma soprattutto uno sguardo all'orologio, mi convinco che è ora di scendere. Tolgo dallo zaino il gagliardetto lo lego ai due bastoncini da sci e lo pianto nella neve, sono a circa 500 m "Ass.ne Naz.le Alpini Gruppo di Cocquio Trevisago" sullo sfondo l'Annapurna I, guardo la penna nera al centro, quella che anch'io ho avuto il privilegio di portare e... mi commuovo.

E poi giù, il campo base, le vallate interminabili lungo la Modi Knola fino al pullman che attraverso Pohara ci porta a Katmandu. Negli occhi e nel cuore le mille cose e sensazioni vissute, l'aspetto nobile del popolo Gurung da cui provengono gli sherpa e i famosi soldati Gurka, i lineamenti dolci delle donne Nepalesi, i grandi templi Buddisti e Induisti, Bhaktapur, la stupenda cima del Machhapuchhare (la montagna sacra del Nepal) e le altre innumerevoli cime che per 12 giorni hanno fatto da contorno alla nostra fatica, la riscoperta (era già successo in Perù) di quanto siamo ricchi confronto ad altri popoli e la manifestata stima che i Nepalesi hanno degli Italiani. Io spero ritornerò.

Namastè
Alfredo Arcani



PROTEZIONE CIVILE

Interregionale di Como 7-8-9 Marzo 1997
operazione "Seveso pulito"



La nostra Sezione ha partecipato alla esercitazione con una media di 20 volontari, tutti appartenenti alle squadre di Brinzio, nei due giorni di lavoro. Il campo base non è stato impiantato visto la vicinanza ed il grosso impegno preso, in precedenza, con il Comune di Castronno per una operazione di bonifica sul suo territorio. Puntuali, come da programma, ore 7 di sabato 8 marzo al campo base. Ci viene assegnato il cantiere n. 5, pulizia di un tratto del fiume Seveso dall'acqua color grignolino e schiuma alta due dita. Ordine tassativo per tutti stivali e guanti. Si inizia il lavoro sboscando gli argini per la larghezza di due metri, la lunghezza del cantiere e di circa 500 metri. Alle 12,30 il lavoro è finito, si va a pranzo presso la sede del Gruppo di Fino Mornasco, ottimo ed abbondante. Alle 14 si ricomincia con la rifinitura del tratto assegnatoci sul quale lasciamo 3 volontari, il resto della squadra viene aggregato alla Sezione di Trento, 2 chilometri più a valle, il lavoro non cambia e la stessa

anche la lunghezza del cantiere. Alle 17,40 si termina e si rientra al campo base, sentite le disposizioni per il giorno successivo si rientra a casa. Domenica sempre ore sette al campo base e partenza per Fino Mornasco. Ci vengono aggregati anche tre alpini del Gruppo di Canzo, che si sono integrati perfettamente ed hanno dato una grossa mano. Nuovo cantiere lavoro da svolgere sempre lo stesso questa volta sotto la tutela delle Guardie Forestali. Verso le ore 10 la squadra viene divisa per aprire un altro cantiere più piccolo. Verso le 12,15 il tutto è terminato. Ritorniamo per il pranzo presso il Gruppo di Fino Mornasco dove ci aspetta, accompagnato dal Capogruppo il Sindaco che ci ringrazia per il lavoro svolto.

Finito il pranzo i saluti ed i ringraziamenti reciproci si rientra. Ci aspettano ora il cantiere di Reggio Emilia dal 3 al 9 maggio e quello dell'intersezionale di Modena 20-22 giugno.

Giovanni

Scuola aperta: la Protezione Civile

Abbiamo sentito parlare spesso di protezione civile in questi ultimi tempi. Alluvioni che hanno ucciso e pregiudicato la vita di tante persone, immagini di zone distrutte ci hanno bombardato, e sono divenute un fatto di attualità, ma tutto questo, per quanto brutto fosse, restava una tematica molto distante da noi.

Era il novembre del '96, ricorrevano i 2 anni dell'alluvione del Piemonte ed erano trascorsi solo pochi mesi da quella della Versilia. In tanti si sono preoccupati di raccontare cosa accadesse in quelle situazioni, accennando anche a coloro che già in occasione dell'alluvione di Firenze vennero battezzati gli "angeli del fango", ma nonostante le nostre piccole curiosità di loro sapevamo solo che correvano ad aiutare le persone in difficoltà, e volevamo saperne di più.

È così che noi alunni dell'ITC John Maynard Keynes di Gazzada abbiamo indetto un'assemblea scolastica con il tema: "La Protezione Civile e gli interventi in caso di calamità",

a cui sono intervenuti i signori: Mario Alioli, Giotto Scaramuzzi e Fernando Ceconello, facenti parte del direttivo della protezione civile degli alpini di Varese.

Le persone che hanno preso parte all'assemblea ci sono state molto d'aiuto per poter ascoltare finalmente la voce di chi ci è stato, e sa che cosa vuole dire intervenire in aiuto degli alluvionati. Finalmente abbiamo potuto sentir parlare anche delle piccole cose riguardanti la protezione civile, ma che la rendono così grande e vitale.

È per questo che come rappresentante dell'istituto J. M. Keynes ringrazio tutta la protezione civile a nome di tutti gli alunni della nostra scuola.

Il nostro ringraziamento non vuole essere una cosa dovuta in cambio del loro intervento alla nostra assemblea, ma un grazie di tutto cuore per essere sempre pronti ad aiutare tutti coloro che ne hanno bisogno.

Mara Ceconello

ANAGRAFE ALPINA



Il Gruppo Alpini di Gazzada Schianno partecipa al dolore della moglie dei figli e del fratello AMBROGIO nostro socio per l'imatura scomparsa del nostro socio alpino LINO MAGNANI.

Con tristezza il gruppo di Arcisate annuncia la scomparsa dell'Alpino NICORA GIUSEPPE classe 1903 e porge alla famiglia sentite condoglianze.



Gli Alpini di Gemonio annunciano con dolore la scomparsa del loro vecchio alfiere D'ANDREA BRUNO, classe 1913 e reduce d'Africa, compagno di mille raduni ai quali nonostante l'età e i malanni non aveva mai voluto mancare. Addio "vecio Bruno" sarai sempre con noi in tutte le adunate.



Il Gruppo Alpini di Cassano è vicino al dolore della famiglia del socio già Capogruppo VAJENTE PIO prematuramente scomparso.



Il Gruppo Alpini di S. Macario annuncia con dolore la scomparsa dell'Alpino BARBA DIEGO e lo ricorda con gratitudine per aver lasciato in eredità un grande esempio di spirito alpino.



Il gruppo Alpini Brebbia annuncia con dolore la scomparsa del Socio Alpino LUCCHINI ANGELO assiduo frequentatore della nostra sede.

Se ne è andato dopo una laboriosa vita il nostro carissimo Alpino SILVIO LAUDI classe 1991.

Il Gruppo Alpini di Travedona Monate porge a tutti i famigliari le più sentite condoglianze.



Il Gruppo Alpini Saltrio ricorda con affetto il socio Alpino BELICCHI ERMES ed è vicino al dolore dei familiari per la scomparsa del socio Alpino MOLERI PIETRO che fu attivo alfiere e che tutti noi ricordiamo con affetto e gratitudine.





Il Gruppo Alpini di Castiglione Olona annuncia con dolore la scomparsa del socio Serg. GIROLA VITTORIO ed esprime ai famigliari le più sentite condoglianze.

La forte fibra di BRUNO UGHI ha ceduto ed egli, che nonostante i suoi novanta anni già suonati guardava con serenità davanti a sé, si è spento, assistito dalla amorevole cura dei suoi cari.

Con lui se ne va uno dei Soci più anziani del Gruppo di Busto Arsizio.

Di origine Istriana (amava definirsi "Esule in Patria"), pur abitando da tempo memorabile a Busto Arsizio, non aveva mai potuto dimenticare la sua terra di origine, tanto che ogni anno (fin che la salute glielo ha consentito) in occasione della ADUNATA NAZIONALE era solito compiere due volte il percorso della Sfilata: una prima volta sotto lo Striscione che ricordava "Istria e Dalmazia" ed una seconda (dopo una veloce ed a volte lunga e stancante camminata) insieme agli Alpini del Suo Gruppo di Busto Arsizio.

Da qualche decina d'anni era Presidente del Coro Monterosa, che considerava quasi come la Sua seconda Famiglia.

Sempre pronto a presenziare alle manifestazioni cui il Coro era chiamato a partecipare, mostrava apertamente il suo orgoglio quando il Coro stesso riceveva consensi ed ovazioni.

Grazie al Suo interessamento il Coro Monterosa è riuscito a far sentire la sua voce in luoghi quali "La Società dei Concerti" ed il "Teatro delle Erbe", a Milano, che, per loro natura, non sono avvezzi ad ascoltare siffatto tipo di canto.

Come pure ha potuto visitare i luoghi sacri della Guerra, partendo da Givera del Montello fino a Nervosa ed alla Valle dei Morti.

Il Gruppo Alpino di Busto Arsizio ed il Coro Monterosa, in particolare, rammenteranno a lungo questa grande figura di Alpino, depositario dei grandi ideali (Patria Lealtà ed Amicizia, che disgraziatamente troppo spesso oggi vengono dimenticati o fraintesi) ed a lungo conserveranno gelosamente nei loro cuori il ricordo dei Suoi insegnamenti e delle Sue opere.

Ai familiari, sentite condoglianze, anche a nome di tutti gli Alpini che hanno avuto l'onore e la gioia di conoscerlo.

Il Gruppo Alpini di Arcisate e vicino al dolore dei familiari per la scomparsa dei soci MORETTO GABRIELE, PIAIA VALENTINO, MARCHESI VINCENZO.

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo Alpini di Bardello è vicino al simpatizzante MADDALIN OSVALDO e porge le più sentite condoglianze per la perdita della cara moglie INES.

È deceduta in Milano il giorno 16 dicembre la Signora JOLANDA BAROZZI, consorte di ANTONIO SARTI che tanto dedicò all'ideale alpino nel primo dopoguerra quale rifondatore della Sezione A.N.A. in Varese, assumendone la presidenza negli anni 1946/80. I "veci" varesini ricordano con affetto la Signora Jolanda, donna di elette virtù culturali ed artistiche. Delle quali serbiamo in Sede una pregevole testimonianza. Quella del manifesto stampato per la celebrazione del PRIMO RADUNO INTERSEZIONALE NEL 1949 che riproduce una sua opera pittorica che Ella ha dedicato a quell'importante avvenimento.

Gli Alpini di Varese porgono ad ANTONIO SARTI, al figlio ed al fratello GIAMPIERO del Gruppo Cittadino, le più sentite condoglianze.

Il Gruppo di Leggiuno-Sangiano porge al Socio PIERINO PETTENUZZO le più sentite condoglianze per la scomparsa del padre.



Il Gruppo Alpini di Cassano addolorati per la scomparsa dell'Amico DELLA COSTA GIOVANNI porgono sentite condoglianze ai famigliari.

Il Capogruppo ed il Gruppo Alpini di Cardana di Besozzo sono vicini al Socio ed Amico GIANCARLO SESSA ed al figlio Lorenzo per la prematura scomparsa della moglie BARBARA.

Il Gruppo Alpini di Biandronno porge sentite condoglianze alla Signora MAZZOLA CARLA per la scomparsa del marito Socio Simpatizzante Sig. INCOLMI BRUNO; partecipa al lutto del Socio Alpino GIACOMO per la scomparsa della moglie Sig.ra LAUDI INES e del Socio Alpino OSSOLA RENATO per la scomparsa della mamma Sig.ra ISELLA ANTONIETTA.

Il Capogruppo, unitamente al Gruppo Alpini di Cardana di Besozzo, porge sentite condoglianze al Socio SESSA GIANCARLO per la scomparsa del padre LUIGI.

Il Gruppo Alpini di Quinzano porge sentite condoglianze ai soci DAL CORTIVO BATTISTA per la perdita della cara mamma, al socio POZZI GREGORIO per la perdita del papà FRANCESCO, al Capo Gruppo SERGIO GINELLI per la perdita della cara mamma LUISA.

Il Gruppo Alpini di Castronno partecipa al lutto che ha colpito la famiglia del socio CRISTOFORI LINO, per la perdita del figlio FRANCO.

Il Gruppo di Castiglione Olona porge sentite condoglianze ai soci consiglieri CAPELLI GIOVANNI e MARSILIO LUIGI per la perdita del padre e suocero ANTONIO.

Condoglianze anche alle famiglie. Alpini, coristi, con tutti gli Amici del Gruppo di Gallarate sono particolarmente vicini nel partecipare al dolore del Vice Capo Gruppo alpino LUIGI BANDERA per la morte della mamma INES MARTEGANI vedova BANDERA. Al caro Luigi e tutti i famigliari in lutto le nostre più sincere condoglianze.

Il maestro Alceste Castagna unitamente ai Coristi del Penna Nera, il Direttivo degli alpini del Gruppo di Gallarate sono vicini ai famigliari del corista IGINIO PARISE in questi giorni di suo requiem.



Il Gruppo di Capolago porge felicitazioni al socio SIMEONI DIMITRI e consorte per la nascita del piccolo ANDREA, futura penna nera.

Il Gruppo di Castiglione Olona porge le migliori felicitazioni al Socio RAVAROTTO FRANCESCO e sig.ra MARIA TERESA per la nascita del piccolo GIOELE.



Il Gruppo Alpini di Caronno Varesino partecipa alla gioia del Socio RENZO OMARINI per la nascita del nipote SAMUELE.

Felicitazioni vivissime da tutti i soci del gruppo di Brinzio a GIORGIO ROVERA ex bocia del Morbegno che si è unito in matrimonio con la gentil signorina PAOLA GRIGGIO a loro tantissimi auguri di ogni felicità e di una numerosa prole alpina.

Il Gruppo di Capolago partecipa alla grande festa in casa TRES, è arrivato FEDERICO dal nonno SEVERINO e nonna LUCIANA, madrina del Gruppo, dai nonni TORRESIN del Gruppo di Azzate, felicitazioni al papà DARIO e mamma NADIA.

Felicitazioni da parte del Gruppo di Capolago all'alpino MALNATI MARCELLO unitosi in matrimonio con la Sig. PIEROBON BARBARA, a loro felicità per un futuro prospero.

Il Gruppo A.N.A. Bardello è lieto di annunciare la nascita della primogenita MINOTTI MARICA, e si congratula con il bisnonno Serg. Magg. Alp. MONFÈ FIORINO, il nonno Alp. MINOTTI RENATO, il papà Serg. Alp. MINOTTI MARCO e lo zio Alp. MINOTTI CLAUDIO.

Dal Gruppo di Castronno felicitazioni e auguri al Socio BIZZOTTO TIZIANO che si è unito in matrimonio con la signorina ROSSANA.



Felicitazioni dal Gruppo Alpini Satrio per il Socio Alpino LUCIO MARTINEZ che con la moglie ADA ha festeggiato il 50° anniversario di matrimonio. Auguri vivissimi.

Il Gruppo Alpini di Gazzada Schianno porge i migliori auguri al Socio DE GIORGI ANDREA e sig.ra GANDOLFI SILVANA per il loro matrimonio.

Dal Gruppo Alpini di Castiglione Olona vivissime felicitazioni al Socio DALLA POZZA EZECHIA per la nascita del nipotino SAMUEL. Felicitazioni anche alla mamma sig.ra LARA e papà PATRIZIO BIANCHI.

Il Gruppo di Gallarate nei suoi alpini, coristi e amici porgono vivissime felicitazioni a mamma ROSETTINA vedova dell'alpino PIERO FERRAZZI per le nozze della figlia MARIA ANTONIETTA con ANGELO FRAGOLINI tanto vicini al Gruppo.